

Bollettino dell'Alpinista

Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini

Il *Bollettino* viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Soc. Alp. Trid.

Direzione ed Amministrazione: Rovereto, presso la sede della S. A. T.

— Edizione di 2500 esemplari —

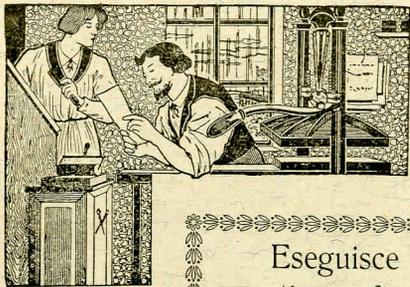
Un numero separato cent. 40. — Abbonamento annuo Cor. 2.—

SOMMARIO: FRANCESCO CRIVELLI: Gita ufficiale alla Presanella. — C. B. I.: Escursione al Monte Gajola (m. 1141). Gita nel Programma del Convegno estivo della S. A. T. - Tione. — FERUCCIO TOLOMEI: Dalle Giudicarie alla Valtellina per il gruppo di Brenta ed il Cevedale. — G. PEDROTTI e A. DALDOSSO: Da Tione alla Valle di Fumo per il passo del Cop di Breguzzo (m. 2758). — Avv. SPARTACO ZUGNI-TAURO: Salita alla Cima Brenta e traversata del Campanile Alto. — L. CESARINI SFORZA: Per i nomi dei fiumi. Altri nomi locali in quel di Terlago. — Cronaca Sociale. — Cronaca alpina. — Dalle Riviste e dai Bollettini. — La S. A. T. per gli incendiati di Pozza di Fassa. — Osservazioni meteorologiche. — Pubblicazioni della Società. — Note dell'Amministrazione della S. A. T.

Tipografia U. Grandi & C.

* Rovereto

Corso S. Rocco



Eseguisce lavori in Tipografia e Cromotipografia, Intestazioni di carta da lettera e buste, Conti correnti, Bianchette per conti, Listini di prezzi, Bollettari, Formulari per Avvocati e Notai.

Le commissioni si eseguono con sollecitudine e precisione

Preventivi e campioni a richiesta

Hôtel Spreter

al Passo della Mendola - il Mendelhof e la Mendola
nel Trentino (m. 1370)



Si raggiunge in ore 1 1/2 dalla stazione di Bolzano-Gries mediante la interessante ferrovia alpina della Mendola, oppure dalla stazione di S. Michele ^a lungo la bella valle di Non passando per Tajo, Sanzeno, Romeno e Cavareno. L'albergo è munito di ogni moderno Comfort (illuminazione elettrica, riscaldamento centrale, ascensore, 200 camere con 300 letti). Posizione incantevole in mezzo alla grandiosità della natura montanina. Dalla terrazza dell'albergo si gode un'attraente vista sulla valle di Non, ricca di villaggi, e più in là si scorgono le vette scintillanti e nevose del gruppo di Brenta, della Presanella e dell'Ortler. Verso levante dal padiglione Spreter godesi una bella vista sulla plaga di Eppan, che pare un vasto giardino ricco di castella e di verdi laghi, mentre nello sfondo torreggiano scintillanti le fantastiche dolomiti del Catenaccio (Rosengarten) e le meravigliose guglie del Látemar. Dall'albergo si possono intraprendere molte passeggiate deliziose a traverso i boschi nereggianti d'ombra, come pure molte escursioni ai luoghi circonvicini, notevoli fra questi i punti panoramici del Penegal e del Roen. Istituto idroterapico, sotto la direzione di un medico specialista (cure d'acqua fredda, massaggio, ginnastica, bagni medicinali ecc.), Istituto Zander.

Prezzi di pensione assai miti. Alloggio speciale per turisti. Trattamento eccellente. Ottimi vini di provenienza diversa e birra freschissima. Prospetti gratis.

W. Spreter, Proprietario.

Albergo Lusia



sul passo dello stesso nome, fra Moena e Paneveggio

— Valle di Fiemme —

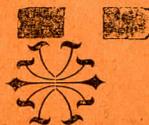
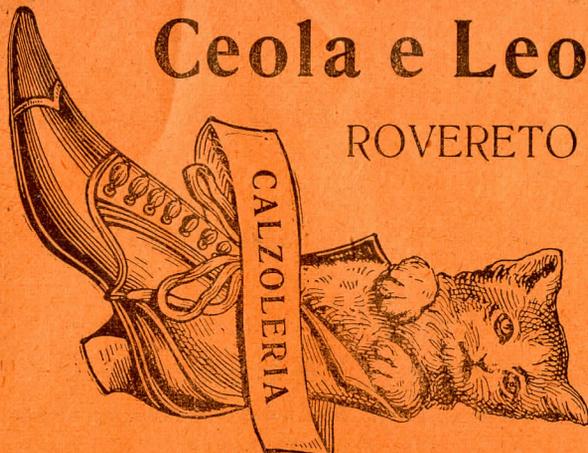
È posto a 2030 m. di altezza in una magnifica posizione con una vista splendida sulle alpi fassane ed il gruppo del Cimone. — È stato recentemente ingrandito con una nuova veranda. Buon trattamento, prezzi modici.

— GIUSEPPE WOLCAN, conduttore —

Lo stesso è anche proprietario del nuovo **Hôtel Monzoni** sul passo di S. Pellegrino, splendida posizione ben conosciuta a cacciatori e naturalisti.

Ceola e Leonardi

ROVERETO - TRENTO



ALPINISTI ATTENTI!!

Ditta Luigi Marsoner

— TRENTO —

Fornitrice della Società Alpinisti Tridentini

Raccomanda il suo deposito:

Bastoni alpini, Piccozze, Scarpelle, Peduli (scarpe da arrampicata), Racchette da neve, Corde alpine, Lanterne, Boracce di cristallo, di gomma e di alluminio, Gambali di pelle e diloden, Sacchi alpini ecc. ecc.

Prezzi limitatissimi

Lanificio

L. e S. Frisinghelli e C.ⁱ - Rovereto

Negozio per vendita a dettaglio ed a prezzi fissi dei propri prodotti: Via Rialto casa Canestrini, 15
Specialità Stoffe impermeabili per vestiti e mantelli da pioggia, assai indicati per alpinisti e ciclisti. Flanelle uso Schio. Stoffe liscie ed a disegni di moda per estate ed inverno.

Si eseguono, dietro richiesta, panni e stoffe per uniformi di corporazioni e società.

R. Thaler - Cavalese

— (Trentino) —

Fabbrica di gesso alabastrino

per artisti, costruzioni e concimi

Specialità per dentisti ed ospedali

Premiata Fotografia Ditta C. Segatini

successore **E. FILIPPINI**

ROVERETO (Via delle Scuole, 5)

Perfetta e moderna esecuzione di ritratti. Gruppi di Società, ingrandimenti e fotografie d'ogni genere e formato con garanzia di riuscita. — Ricco deposito di articoli per fotografi e dilettanti come: carte e lastre sensibili, bagni sviluppatori e viratori ecc.

Si assume pure ogni lavoro riguardante la fotografia. Principal cura, buon trattamento, prezzi onesti. — Rappresentanze delle primarie fabbriche di obiettivi ed apparati fotografici dei migliori e moderni sistemi.

Francesco DorigHELLi, Rovereto

CANTINA VINI - DISTILLERIA ACQUAVITE

SPECIALITÀ CABERNET, RIESSLING, NEGRARA

TRATTORIA ALLA POSTA

Birra della prem. Fabbrica Trentina BALD. MAFFEI

!! PER ALPINISTI !!

GIUSEPPE MAULE - TRENTO

— Palazzo Oss-Mazzurana —

— Fornitore della Società Alpinisti Tridentini —

Raccomanda il suo deposito di Bastoni alpini, Piccozze, Ferri da ghiaccio, Peduli (Scarpe da arrampicata), Racchette da neve, Corde alpine, Lanterne, Boraccie di cristallo, di gomma e di alluminio, Posate alpine, Gambali di Pelle e di Loden, Sacchi alpini ecc. ecc.

Prima Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna - Torino 1902
Diploma di merito

Giulio Rizzi & C.^o - Pergine

(TRENTINO)

Sezione arte: *Ammobiliazioni d'appartamenti completi in qualunque stile e tecnica, Specialità mobili secessione, Mobili intarsiati.* — **Stabilimento industriale con macchinario ed essiccatoio ultimo sistema per la lavorazione del legno, Solidità, Praticità, Eleganza, Onestà di prezzi.** — **Sezione costruzioni:** *Serramenti, Pavimenti, Architetture, Soffitti, Camini, Intavolati ecc.*

Birra d'esportazione in fusti

Birra navigabile in bottiglie

adatta principalmente per i rifugi alpini

prodotto della Primaria Fabbrica Trentina

di

Baldassare Maffei

ROVERETO

— Premiata colle più alte onorificenze —

Ancor recentemente ingrandita ed arricchita del più moderno macchinario.

Depositi:

Trento, Riva, Ala, Mori, Strigno, Mezocorona, Cles

— Depositi nel Regno: Verona e Mantova —

Albergo al Lavazziè

(M. 1814) - Valle di Fiemme

a tre ore da Cavalese. - Proprietà del Comune di Varena

— Aperto tutto l'anno —

Posto sotto la diretta sorveglianza della S. A. T.

ALPINISTI volete conservarvi
eternamente in salute?

Rivolgetevi alla

BIRRARIA alla SCALETTA in ROVERETO

diretta da **Riccardo Chiesa**, ove troverete

l'eccellente birra della premiata fabbrica **Maffei**

e dove potrete avere **ottimi vini**, tanto nazionali quanto esteri

Negoziio Manifatture
e Sartoria da Uomo

GIACOMO LAGO - ROVERETO

Onde ottemperare viepiù ad un desiderio espresso da molti miei clienti, ho pensato bene accaparrarmi pella nuova stagione oltre ad un praticissimo viaggiatore anche un nuovo provetto Tailleur, il quale son certo corrisponderà in tutto alle esigenze della mia spett. Clientela, alla quale fin d'ora assicuro il più scrupoloso e puntuale servizio. L'assortimento delle stoffe da uomo non può esser niente di più nuovo e moderno di quanto si potrà avere nel mio negozio sia nelle stoffe di Moravia come nelle stoffe inglesi, in disegni di novità e buon gusto. Ne' miei magazzini si troverà ancora quanto di più elegante, di più fino e nuovo indichi la moda negli abiti da Signora, come pure in altre novità del mio commercio e quello che più simpatizzerà la corrente degli avventori sarà *il mio principio*

— LA MODICITÀ DEI PREZZI —

Fabbrica Tridentina di Concimi Chimici

ACIDI, SALI

CON DEPOSITO ZOLFI E SOLFATO DI RAME

B. Poggiani & C. - Rovereto

Gran medaglia d'oro all'Esposizione regionale di Verona

CONCIMI SPECIALI DI GRANDE VANTAGGIO

per viti, grano, frumento, granoturco, tabacco, foraggi, ortaggi ecc.

Prezzi di concorrenza. - Dilazione a pagamenti

SUPERFOSFATI minerali e **SCORIE THOMAS** di primissima qualità per le concimazioni autunnali a titoli garantiti ed a prezzi di convenienza.

Provvigioni per Alpinisti e Rifugi alpini

LA PREMIATA DITTA

FRATELLI LENNER - Rovereto

fornisce qualsiasi qualità di conserve in scatole come: arrosto di vitello, bue, lepre, camoscio; bondiole, zamponi; gulyas di manzo e di vitello, trippe al parmigiano; gamberi al naturale, arragoste; diverse qualità di lingua: in gelatina, aspik, salsa piccante, salnitrate, Fray-Bentos; manzo militare, manzo arrosto; pasticci di prosciutto, fegato d'oca, pernice, beccaccia, ai tartufi; prosciutto in scatole, mortadelle di Bologna, salciccione, miscelanea; vitello a lesso, pollo, gelatina di pollo; sardine, acciughe, tonno, tonno sport, alici piccanti, alici Falstaff, tonno Balilla, antipasto Marconi; piselli, fagiolini, tartufi, olive sott'olio, olive farcite, carcioffi. Brodo Grabinsky, Estratto carne Liebig, Prodotti Maggi, Sytogen.

Cognac medicinale, Ruhm, Maraschino di Zara, Fernet Branca e altri liquori

VINI NAZIONALI ED ESTERI

Fabbrica paste alimentari. Grandi magazzini formaggi Vezzena, salami
Distilleria acquavite

Cambio Valute

— Telefono N. 21 —

Conto colla Cassa di risparmio postale N.º 311.557

— A richiesta si spedisce Prezzo-Corrente gratis —

Giuseppe Micheli

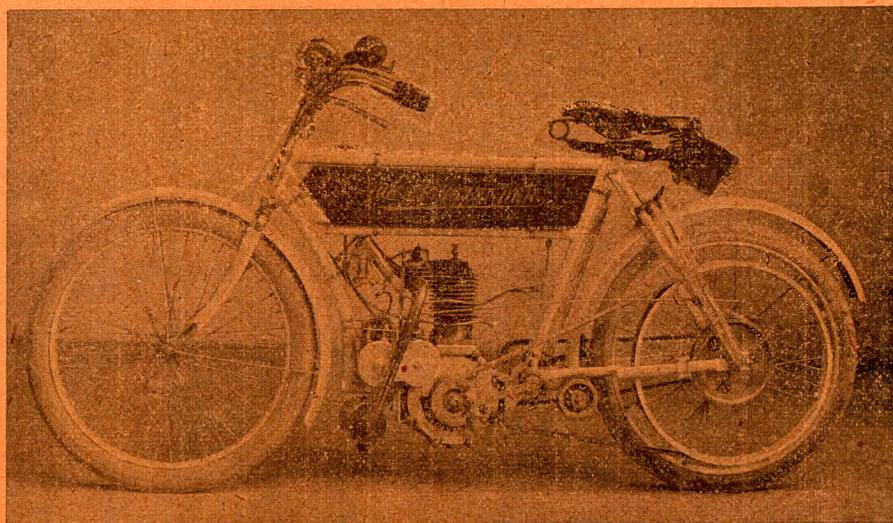
Rovereto

Distilleria acquavite ⊕ Droghe ⊕ Medicinali ⊕ Vini
nazionali ed esteri ⊕ Liquori ⊕ Candele e Torce di
cera ⊕ Torce a vento ⊕ Candele steariche ⊕ Ricco
assortimento di colori in polvere e preparati ad olio
⊕ Pennelli ⊕ Lacche per pavimenti ⊕ Fuochi bengalici
⊕ Oggetti di gomma ⊕ Confetture ⊕ Inchiostri ecc.



Umberto Buracchio - Rovereto

Officina Meccanica Elettrotecnica



GRANDE DEPOSITO

AUTOMOBILI, MOTOCICLETTE, BICICLETTE
MACCHINE DA CUCIRE, AGRICOLE ecc.



Armi e munizioni, Articoli da caccia e sport
Impianti elettrici, Apparatì acetilene



OLII, GRASSI E BENZINA PER AUTOMOBILI
AUTO GARAGE IN PIAZZA S. CARLO

PREZZI MITI



Fabbrica Oggetti in Cemento

Riolfatti & Aldrighettoni - Rovereto

— PIAZZA DELLA PESA —

Tubi per cessi, secchiali, condutture d'acqua, camini, pavimenti di puro porland lisci ed a mosaico con disegni variati e scanellati a nuovissimo sistema. — Deposito cementi di ogni specie, mattoni refrattari d'ogni dimensione, tubi di Gres, gessi, materiali da fabbrica, tegole da coperto, cartoni catramati ecc. — A richiesta si spediscono gratis campioni e relativo listino disegni e prezzi.

Grand Hôtel

Rovereto (Trentino)

Sul Corso Rosmini - Rinnovato
completamente - Gran salone-teatro
per Concerti, pranzi e per Società
- Garage per automobili - Camere
a prezzi moderati per turisti.

Otto Würth

Direttore

Prodotti Magnesiaci

dei premiati Stabilimenti dell'Unione Veneto-Trentina

COLLOTTA CIS e GIGLI

Brenzone (Veneto) — Bezzecca (Trentino)

DOLOMINA (Magnesia Fluida)

La più energica fra le acque minerali. Effetto purgativo blando e sicuro. Raccomandata in tutte le malattie lente di stomaco ed intestini, nei casi di acidità e bruciore, nell'atonía intestinale, nelle infiammazioni dei reni, nei catarri di vescica e di utero, nonché contro gl'ingorghi emorroidali. — Raccomandata da illustri notabilità mediche con numerosi certificati fra cui quello dell'illustre Senatore Prof. O. Morisani:

Ho sperimentato più e più volte l'uso della **Dolomina** sopra inferme della Clinica ostetrico-ginecologica e della città ed ho avuto sempre a lodarmi della sua azione sollecita contro le affezioni lente dello stomaco e dei catarri dell'utero e della vescica; essa tiene libero il ventre con sicurezza e senza dolori.

Prof. O. MORISANI

Ostetrico di S. M. la Regina d'Italia

— Trovansi in tutte le Farmacie —

Hôtel Ristorante Centrale

ROVERETO

Situato nel Centro della città

Cucina italiana - Servizio inappuntabile - Prezzi limitati

— Specialità Vini Valpolicella e Isera —

Albergo del T. C. I.

Emilio Rizzi

Proprietario

Hôtel-Restaurant

MORI - STAZIONE DELLA MERIDIONALE - MORI

Eleganti stanze. - Ad ogni arrivo di Tram 20 minuti intervallo. - Cucina sempre pronta. - Vini nazionali ed esteri.

- Prezzi modici e più limitati per Società sportive.

— Posta, telegrafo, telefono —

Carlo de Marogna

L'AMMINISTRAZIONE

delle Cantine Conte Bossi-Fedrigotti a ROVERETO

si pregia raccomandare all'attenzione dei Signori albergatori, i suoi vini **Negraro d'Isera (da pasto), Cabernet d'Isera (di lusso)** tipi genuini e caratteristici. i quali posseggono una grande affinità colle migliori marche di Médoc (Bordeaux).

I più distinti Albergatori nelle Alpi hanno già adottati generalmente questi vini quali tipi normali pel servizio e trattamento d'albergo uniforme, nell'interesse dell'incremento del concorso dei Forestieri.

BOLLETTINO

DELL'ALPINISTA

RIVISTA BIMESTRALE DELLA SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

Gita ufficiale alla Presanella ⁽¹⁾

6 agosto. — La domenica sera, giunti a Pinzolo con un tempo d'autunno inoltrato, fissammo la partenza per il dì seguente alle 8. Fretta non ce n'era, perchè da Pinzolo al Rifugio Segantini in Val d'Amola, dove contavamo di pernottare, non ci sono che 5 o 6 ore di strada. Quello che più ci dava a pensare era il tempo. Fu perciò una lieta sorpresa per noi quella di trovare il mattino seguente, svegliandoci, il sole.

7 agosto. — Verso le 8.30, salutati il D.^r Stenico e vari altri amici e conoscenti, si parte. Tre ore prima era partita la squadra

(1) Il presente articolo era accompagnato dalla seguente lettera diretta al presidente della S. A. T.:

Pergine, 2 Settembre 1905.

Egregio signor Presidente,

Adempiendo al desiderio che Ella mi esprime a Pinzolo, le dò relazione della gita ufficiale alla Presanella; vi aggiungo pure quella della salita sull'Adamello, fatta due giorni dopo dagli studenti O. Pedrolli, G. Bazzani e da me. Tardai a mantenere la promessa, perchè volevo aggiungere alla relazione alcune fotografie che m'aveva promesso l'amico mio sig. Gino Larcher, e che non ricevetti che qualche giorno fa.

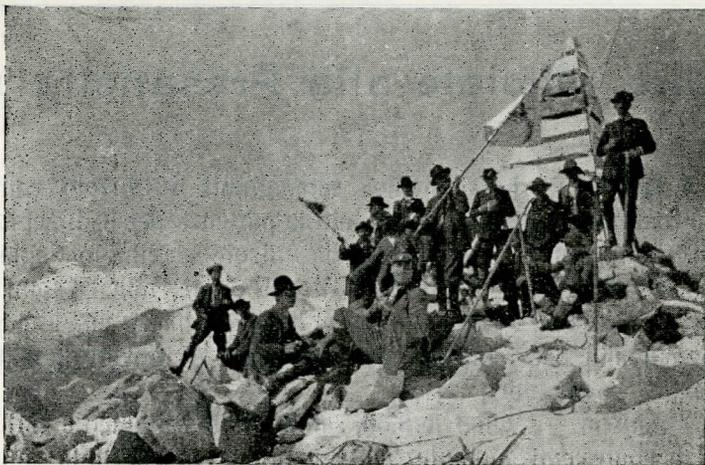
Devotissimo

Francesco Crivelli

per il Gruppo di Brenta. Fa breve tratto di strada con noi il prof. Rajna che con i signori Schulthaus ed Eccher e le due guide Kessler va al rifugio del Lares.

La nostra, veramente, ha poco il carattere d'una gita ufficiale; la vera è sul gruppo di Brenta; abbiamo però la bandiera che sulla Presanella non fu ancora.

Siamo nove: l'avv. Bruni di Brescia, l'avv. Papa di Desenzano ed il sig. Signori di Desenzano pure, se non erro; di Trentini: Miori, Pollini, Tisi, Menestrina, Larcher ed io. Abbiamo due guide della S. A. T. e due portatori; c'è poi la brava guida Cauzzi



Gruppo di alpinisti sulla Presanella.

di Ponte di legno, messo gentilmente a nostra disposizione per la salita dall'avv. Bruni.

Passando per la pittoresca spianata della Malga di Vallina, cinta all'intorno dai monti che s'aprono verso il Gruppo di Brenta, formando un passaggio dal quale si scarica il Sarca, giungiamo verso le 15 al Rifugio Segantini che troviamo in ordine e ben provvisto.

Sull'imbrunire, mentre stavamo di fuori a prendere il fresco — se ben rammento non erano più di 6 centigradi — giunge inaspettato il sig. Bettinazzi di Arco, che si unisce alla nostra compagnia.

8 agosto. — Alle due sveglia, ma non si parte prima delle tre.

Prendiamo presto la morena e ce la caviamo alla meglio alla luce fioca della lanterna. Un'ora dopo comincia ad albeggiare;

quando facciamo cordata e ci avviamo su per il ghiacciaio, l'orientamento è rosso di fuoco, rotto da vicino dalle creste nere ed irregolari del Lom dell'Amola (se ricordo esattamente il nome fatto dalla guida), che sembrano i merli d'un castello in rovina, e chiude in fondo l'orizzonte il Gruppo di Brenta, che si delinea scuro contro la luce in tutta la sua lunghezza. Dalle vedrette ci soffiava in faccia il vento che precede la levata del sole: fa freddo. La neve è ottima; i ferri sono superflui.

Per il Passo d'Amola, dove si arriva verso le 6, e per il Camino e la Traversata su roccia della Presanella bassa, (l'unico punto di questa salita che, senza esser pericoloso, poichè la roccia è fortissima, pure cagiona a chi non ha ancora l'occhio abituato al vuoto, una certa emozione), arriviamo alle 8 in punto sulla cima.

La mattina è splendida; l'aria, purificata dalla pioggia dei giorni precedenti, è limpidissima; solo lontano qualche nuvoletta bianca che va cambiando forma e si squaglia. Tutto all'intorno come un cerchio enorme, del quale a noi sembra d'essere il centro, serra lo sguardo la catena ininterrotta di cime aguzze, bianche e violette, che si accavallano come le onde, che s'alzano lontanissime fra gli avvallamenti delle cime vicine. Ad oriente, da presso, il gruppo di Brenta; a sud la massa imponente e severa nella sua regolarità del Carè Alto, e più via il Corno Bianco e l'Adamello dalla cima aguzza, che con la sua parete rocciosa quasi strapiomba in Val d'Avio; e fra questo ed il Bernina ed il Disgrazia che si profilano verso nord-ovest, il colosso grandioso del Monte Rosa in fondo.

Con i binocoli cercammo invano sulla vetta della Tosa i compagni che quella mattina stessa dovevano salirla; come seppimo poi, a quell'ora erano già di ritorno. Ai piedi del segnale trigonometrico trovammo scritto sur un sasso i nomi di Trenti e Scotoni con la data del 30 o del 31 di luglio, a ricordo del loro quasi incredibile „tour de force.“ La mattina era tanto calma e serena che ci trattenemmo un'ora e mezzo sulla cima. Alle 9.30 ci dividemmo. L'avv. Bruni ed il sig. Bettinazzi si diressero al Passo del Cercen, il primo per Ponte di legno donde era venuto, il secondo per Bèdole e Pinzolo, dove lo ritrovammo la sera.

Noi, con neve ancora abbastanza buona, ci avviammo per la facile discesa verso il Rifugio della Presanella, dove si giunse dopo mezzodi. La sera con tutto comodo rientrammo in Pinzolo.

Nulla di straordinario accadde durante la gita. La salute di tutti si mantenne buona. I Rifugi erano in buono stato e ben provvisti. Delle guide fummo sodisfatti.

*
* *

La sera stessa trovai gli amici O. Pedrolli e G. Bazzani, e si stabilì di fare insieme l'Adamello.

9 agosto. — Partiti la mattina tardi, fummo raggiunti alla Casina Bolognini in Bèdole dalla nostra guida Rodolfo Pedri che veniva dal Passo del Cercen, e pernottammo al Rifugio del Mandron del D. Oe. A.

10 agosto. — La mattina seguente prima delle tre ci mettemmo in cammino, e, salendo per un comodo sentiero che traversa la morena e per un erto pendio di neve, giungemmo all'alba sull'orlo di quel grande bacino che è il nevaio del Mandron. La superficie dura è increspata come il mare un po' mosso. Le stelle svaniscono rapidamente nel crescente chiarore del cielo che verso Val di Genova va diventando di fiamma. Innanzi a noi le cime che emergono dal grande piano e lo cingono, perdono prime le loro tinte fredde, bianche ed azzurre, per un rosa pallido che ha gradazioni d'oro.

I crepacci abbastanza numerosi ci disturbano poco. Lasciati ai piedi del Corno Bianco tutti i pesi inutili compresi i ferri che però sull'ultimo tratto ghiacciato avrebbero potuto esser comodi, ci affrettiamo verso la cima che raggiungiamo dopo le 8. Poche volte si ha la fortuna di trovare una mattina così limpida e calma. Solo lontano, a mezzodì, s'alza dal piano una nebbiolina leggera, prodotta dal caldo, al di là del Baldo, al di là del Garda che scintilla fra una breve spaccatura dei monti. Ma su, in alto, non la più piccola traccia di vapori, e l'occhio spazia libero via per le Alpi Italo-Svizzere fino alle Savoiarde, al Monte Rosa e al Monte Bianco, e lungo la catena ininterrotta delle Alpi Tirolesi fino alle ultime cime delle Alpi Orientali. Più presso, male illuminate, le nostre Dolomiti; più vicino ancora il Gruppo di Brenta, e a mezzodì, di là del bianco dei nevai e delle vedrette del gruppo stesso dell'Adamello, la scura barriera dei monti che ci dividono dalla pianura del Po.

Una spaccatura stretta ma profonda — i ghiaccioli che vi gettiamo mandano a lungo il loro tintinnio di vetri rotti, che si perde lontano nelle profondità del ghiacciaio — divide dal resto i pochi metri quadrati della punta che si protende verso Val d'Avio, sicchè riteniamo prudente non sporgerci troppo. Nella bottiglia che sta sulla cima, trovammo molti biglietti da visita, e non di Tedeschi soli, anzi, in gran parte d'Italiani. Di Trentini però ben pochi. È triste pensare che tanti dei nostri giovani si privano, per una indolenza vergognosa, d'uno degli esercizi più sani e più fortificatori tanto dal lato materiale che morale; ed è più triste ancora pensare che quest'indolenza è, se non creata, per lo meno favorita da tanti genitori che son sotto l'incubo d'immaginarsi pericoli, pericoli che in realtà sono di gran lunga minori di quanto essi pensano.

Sulla cima ci trattenemmo oltre un'ora e mezzo. Nel ritorno si camminò bene fino al Corno Bianco; di qui in poi la neve era molle e s'affondava. Alle 14 eravamo al Rifugio del Mandron. Due ore dopo l'amico Pedrolli ci lasciava, dovendo recarsi ancor la sera a Pinzolo; Bazzani ed io con la guida pernottammo.

11 agosto. — La mattina partimmo verso le 5 per il Passo di Presena, e, salita la cima, scendemmo giù per la vedretta omonima e per il Passo del Paradiso fino al Tonale, dove arrivammo dopo le 10. L'interesse principale di questa traversata sta in ciò, che essa permette di farsi un'idea, se non completa, per lo meno abbastanza chiara del Gruppo dell'Adamello, che si presenta come un vasto campo ghiacciato dal quale sporgono le cime, unite in catene parallele correnti da Nord a Sud, catene divise l'una dall'altra da ampie vedrette.

Devo ancora aggiungere che, poco prima di finire questa relazione, ricevetti la sua pregiata cartolina, nella quale mi chiedeva la relazione stessa per pubblicarla nel *Bollettino*. Io però non pensavo, buttando giù queste righe a tempo perso, che fossero a ciò destinate; rileggendole poi, trovai che ci sarebbe qualche cosa da aggiungere e moltissimo da togliere. Credo perciò che sarà assai meglio se non verranno stampate, meglio per il *Bollettino* e meglio anche per me. Faccia però Lei come crede.

FRANCO CRIVELLI

ESCURSIONE AL MONTE GAIOLA (Metri 1141)

Gita nel Programma del Convegno estivo della S. A. T. - Tione

Nel programma del Convegno di Tione figurava anche un'escursione al monte Gaiola, umile ed oscuro nano appollaiato a' piedi della titanica catena dell'Adamello. Tant'è; in un programma ci ha da essere posto per tutti, e non deve venir trascurata la falange numerosa degli Alpinisti a.... bassa tensione!

La gita era attraente anche perchè doveva servire di inaugurazione al nuovo rifugio-albergo, costruito di recente sul vertice di Gaiola dal signor Felice Rizzonelli di Roncone.

Dopo l'uragano indiavolato, che aveva turbato il congresso di Tione, non parve vero di salutare ai 6 di Agosto un mattino terso e sereno come un cristallo.

La comitiva composta di molti Soci della S. A. T., fra cui noto i regnicoli Conte Barbavara di Torino, Avvocato Panizza con Figlia e dottor Marangoni di Mantova, e rinforzata di elementi indigeni, fra cui parecchie Signore e Signorine, partì alle 7 antim. a gruppi e brigate da Tione, e per lo stradone postale si recò a Roncone, passando per i lindi paesi di Breguzzo e Bondo.

Per quanto si sapesse della cordialità dei Ronconesi, fu tuttavia una vera sorpresa l'accoglienza festosa, che ci fu fatta al suono della brava banda di Roncone, fra lo sparo dei mortaretti.

Con quella festa di sole la piazza ampia e pulita del grosso paese presentava una gaia animazione. Il Capo Comune Amistadi con vari rappresentanti del Comune, il Signor Isaia Mussi, il medico dottor Lucchi, il farmacista Tononi e molta gente, fecero a noi gli onorari di casa con la franca e genuina cordialità che caratterizza Roncone.

Ci fu servito, a tre grandi tavole disposte in piazza, un vino d'onore, mentre la Banda suonava gl'inni di Trento e di San Giusto.

Il Signor Mussi portò agli Alpinisti il saluto di Roncone, ed a lui risposero il Delegato Signor Domenico Boni ed il Conte Barbavara, a nome dei soci regnicoli.

Alle 9 fu dato il segnale della partenza, e la comitiva, ingrossata dai Signori di Roncone, che ci avevano accolti, mosse per la mulattiera, attraverso un declivio di prati e campi; dopo mezz'ora la strada si fa pianeggiante ed attraversa un bellissimo faggeto pieno d'ombre e di frescura, tenendosi a sinistra Lodino, verde ed incantevole conca di prati alpestri, sparsa di casolari; dopo un'altra mezz'ora la mulattiera sale per le falde ombrose del monte a raggiungere la vetta di Gaiola.

Inutile dire, che la traversata si fece ammirando la bellezza del luogo e lietamente conversando. Ed ora due parole del monte, che era meta ai nostri passi.

Gaiola è un monticello conico, che s'alza sul valico di Bondo (metri 840) in fianco alla postale Tione-Condino, con un'elevazione s. m. di m. 1141, e quindi con un'altezza di m. 301 dal valico su cui s'eleva.

Gaiola posto all'incrocio di quattro avvallamenti, dalla sua eminente posizione di vedetta, domina a mezzodì tutta la vallata del Chiese fino alla chiusa di Lavenone; è un'occhiata di circa 30 chilometri in rettilineo, che abbraccia numerosissimi paesi sparsi lungo la linea lucente e serpeggiante del fiume, e si sofferma sul placido specchio del lago d'Idro. Ecco Agrone, che ebbe gli avamposti garibaldini ed ecco lo storico ponte di Cimego, che vide il Chiese rosseggiare del sangue di giovinetti eroi: ecco Creto, che conobbe il martellare degli industri magli della ferriera, silenti da quando al Caffaro fu portato il confine, ed ecco la dirupata Roccapagana, sulle cui balze inopinati salirono gli artiglieri di Dogliotti ad espugnare Ampola; e dietro la Roccapagana la pianura di Storo, che ebbe il campo garibaldino e il piano d'Onedo ed il cruento Montesuello, ove la pietà dei posterì compose in solitario saccello l'ossa dei caduti nelle reiterate pugne dell'epopea dal '48 al '66.

A mattina s'apre l'anfiteatro formato dai due avvallamenti alpestri e selvosi di Lanciada e Gavardina, con l'arco capriccioso della cresta, che divide le Giudicarie dalla valle di Concei e Valle di Ledro (Segnavia della S. A. T. Tione-Pieve di Ledro).

A occidente di Gaiola s'apre invece la valle di Breguzzo percorsa dal torrente Arnò, che scende a ventaglio in rivi e zampilli dall'ampio anfiteatro di Trivena, chiudente così la vallata.

Dal fondo della severa valle di Breguzzo, tutta prati, boschi e casolari lo sguardo s'innalza a spaziare sui candidi nevai e corre

la cresta immensa seghettata di graniti e schisti, con le cime principali del Cop Breguzzo (m. 2999) del Cop di Casa (m. 2962) e di Danerba (m. 2844).

Per quella cresta, sarebbero passati quella stessa mattina i soci Pedrotti e Dal Dosso diretti in Valle di Fumo ond'è che dalla cima di Gaiola si mandò loro un lontano ed alpinistico saluto.

A settentrione Gaiola domina la conca di Tione e prospetta il lato meridionale delle superbe dolomiti di Brenta con la candida calotta della Tosa.



Rifugio-albergo Rizzonelli sulla Gaiola.

Giunta alle 10¹/₂ la comitiva in vetta al monte, i binocoli si appuntarono lungamente ad ammirare il panorama, il quale ebbe la virtù di far tacere per un poco anche i morsi dell'appetito montanino.

Il rifugio-albergo costruito dal Signor Rizzonelli in Gaiola proprio sul vertice del monte, è un solido edificio in muratura, occupante una superficie di 96 m²; a pianterreno vi è una sala quadrata coi lati di m. 8, poi la cucina, l'atrio ed una loggia esterna in legno.

Il rifugio poi offre nella parte superiore 6 stanze a due letti e 5 stanzette ad un letto arredate con semplicità e pulizia.

Il signor Rizzonelli vi tiene inappuntabile servizio di trattoria ed ai gitanti fu servito con la massima proprietà ed ordine un eccellente pranzo di circa 70 coperti, quanti ne può comodamente capire la sala.

Alle frutta fu data la stura ad innumerevoli brindisi improntati a patriottici ed alpinistici sensi, e Paolo Pollana di Roncone cantò con robusta voce di tenore un inno agli alpinisti improvvisato dal signor Isaia Mussi. Fatta la siesta passeggiando sul piazzale dell'Albergo e preso il gruppo fotografico di prammatica, la comitiva discese a Bondo e fece ritorno a Tione sulla sera, portando seco le migliori impressioni.

Va lodata la coraggiosa iniziativa del Rizzonelli, che con non lievi sacrifici dotò Gaiola di un comodo ed elegante albergo al-

pino, capace di ospitare, anche per un soggiorno prolungato, numerosi visitatori; raccomandiamo ai soci Gaiola come meta di una interessante tappa nelle loro escursioni in Giudicarie.

Tione ottobre 1905.

c. b. i.



Dalle Giudicarie alla Valtellina

  per il gruppo di Brenta e il Cevedale

Non per comunicare delle *scoperte* alpinistiche, ma per contribuire anch'io alla *statistica* del nostro movimento alpino, che questi *Bollettini* dovrebbero, per collaborazione di tutti i nostri escursionisti, rappresentare e riassumere, eccovi, in breve, una relazione della traversata quest'anno compiuta.

Partiti il 18 agosto con l'amico avv. Guido Marolla di Padova, che ho il piacere di presentarvi quale nuovo consocio, dai Bagni di Comano, seguimmo il segnavia che dal ponte al Sarca mena a Molveno, per Villa Banale e Tavodo, fino al ponte sul Rio d'Ambies.

Il nostro programma era di raggiungere in poche tappe la Valtellina, per una linea più retta, e, nello stesso tempo, più interessante che fosse possibile.

Dal ponte di Tavodo abbandonammo quindi la strada di Molveno per imboccare la Val d'Ambies e raggiungere per di qui il rifugio della Tosa.

Io ho percorso questa via fra il rifugio ed il Bagno di Comano già quattro volte: la prima, in discesa, due anni fa, con le signorine Tomasi, di Rovereto, l'amico Giovanni Delaiti ed Ettore Tolomei; la seconda l'altr'anno, in salita, da solo; la terza in questo stesso Agosto, in discesa, dopo aver raggiunto la Cima Tosa, in una splendidissima giornata di sole, che fece seguito a una notte di neve e di gelo (la quale ci fece trovare il famoso *camino* viscido di ghiaccio e quindi irto di difficoltà nuove agli ascensionisti che già quasi tutti si erano altra volta inerpicati per quella roccia alla vetta), in compagnia nuovamente delle signorine Tomasi, di Arnaldo Tolomei e degli amici On. Giacomo Bonicelli e avv. Arminio Belpietro, di Brescia; l'ultima ora, in salita, con l'amico Marolla, e la ho trovata sempre una delle più belle, delle più impressionanti che il magnifico gruppo di Brenta ci offra.

Eppure è pochissimo battuta, ed ignota alla maggior parte dei nostri alpinisti.

La linea Val d'Ambies-Passo della Forcolotta-Pozza Tramontana, per chi dal verde, pittoresco bacino delle Giudicarie esteriori voglia salire al rifugio, è la più breve e fa risparmiare un buon paio d'ore sulla strada consueta di Molveno e di Val delle Seghe.

Dal ponte di Tavodo un sentiero che risale la costiera sinistra della valle va a raggiungere in alto il viottolo principale, che parte da Dorsino (San Lorenzo), e fa guadagnare una mezz'ora.

Il viottolo s'inoltra sempre più, lasciando alle spalle la vallata del Sarca, nella valle confluyente di Ambies, mentre le scoscese e rocciose costiere che scendono ad Oriente dal Dos delle Saette e dalla Cima di Ghès e ad occidente dal Valandro e dai contrafforti del Castel dei Camozzi, sempre più alte e sempre più dirute, gettano le loro ombre sul fondo, sul quale il torrente impetuoso discende e il viandante attonito salendo procede.

Al sommo, al di sopra delle origini superiori della valle selvaggia, in diritta linea, sostenuta dai suoi formidabili baluardi, la Tosa.

Più avanti, si passa sopra un ponticello dalla sinistra sponda alla destra e, dopo una lunga salita, si ripassa a sinistra su un altro ponte, gettato al di sopra di un angusto burrone ove scorre l'Ambies che rumoreggiando precipita al basso.

Sul fondo della valle non un casolare, nessuna traccia di abitazione umana si incontra; sul fianco occidentale però si lascia indietro dapprima l'imboccatura della convalle di malga Jonn, poi, in alto, le malghe Senaso; sull'orientale, in alto, la malga Ben.

In fine si superano alcuni ripiani a gradini e si raggiunge, in meno di cinque ore dal Bagno di Comano, meno di quattro dal ponte di Tavodo, l'ampio pascolo alpestre di malga Prato (metri 1891).

Un imponente anfiteatro di rocce gigantesche, dalla Cima Ghes al Dos di Dalum, alle cime di Ceda, d'Ambies, di Prato Fiorito e delle cosiddette Tose, tutto il fianco sud dei colossi che sostengono la Cima Tosa, sovrasta a quel ripiano ed offre uno dei più maestosi spettacoli, (forse appena superato dalle meravigliose bellezze di Pozza Tramontana) del nostro bellissimo gruppo di Brenta.

A sinistra di chi sale, fra il Dalum e la Cima Ceda, le roccie che si allineano in grandioso semicerchio si abbassano alquanto, una nitida forcilla si disegna nel cielo.

È il passo della Forcolotta.

Dopo breve pausa alla malga Prato (ricca di vacche e di latte) partimmo per raggiungerlo.

È un'ora e mezza di faticosa salita per lavine e piccole roccie, alleggerita però dalla visita meravigliosa del bacino che si sta per abbandonare e da quel fervore che sempre anima l'alpinista quando si avvicina a un passo, da cui lo sguardo scoprirà l'ignoto.

Sorpassata la Forcolotta (m. 2413) e costeggiando alquanto sul versante opposto, si scopre infatti, giù, giù nel fondo, una visuale nuova, il cupo azzurro del lago di Molveno.

Ma appena si ripiega invece un po' a sinistra, ecco rivelarsi come un'apparizione d'incanto l'*insuperabile* Pozza Tramontana.

Le bellezze che questo gigantesco bacino presenta sono troppo al di sopra di ogni parola, e d'altra parte, troppo profondamente impresse nel ricordo degli innumerevoli frequentatori del gruppo e del rifugio perchè sia qui il luogo di farne cenno.

Per due vie si può passare in alto sui bordi della conca desolata: o al piede dei nevai della Tosa: o, dalla parte opposta, cui il Daino sovrasta.

Questa è la più rapida e comoda per chi voglia raggiungere il rifugio.

Si abbassa fino al passo di malga Ceda che sta fra il versante del lago di Molveno e la Pozza, scende in questa ancora per un tratto, attraversa alcune roccie e ripidi nevai, risale per lavine e roccie, ai piedi del Daino, e poi ai piedi del Croz del Rifugio, fino al Pian di Marmo e alla cara, ospitale casetta, che ogni volta si rivede con la stessa gioia.

Questa bellissima via d'Ambies e della Forcolotta, con la traversata della affascinante Pozza Tramontana, percorsa da pochi, e che appunto per questo ho voluto un po' illustrare, con minima spesa potrebbe essere marcata da segna-via e costituirebbe così un'attrazione di più per il nostro simpaticissimo rifugio.

*
* *

All'alba del dì seguente eravamo in marcia per la Bocca di Brenta.

Gli spettacoli delle Brente e dei due Campanili, dell'imponente Crozzon visto dalle sottoposte malghe, delle bellissime valli e dei boschi che s'attraversano per giungere a Campiglio son noti a tutti i nostri alpinisti.

Da Campiglio risalimmo al lago di Nambino, dalle boschose ripe, e da questo al lago Nero, dalle rupestri e desolate sponde e dalle acque stranamente nere, come dice il nome.

Un po' per il piacere di girare in alto intorno a quel lago così bello nel suo solitario squallore, e un po' perchè le nostre carte non comprendevano quella regione, per noi affatto nuova, salimmo fino a una forcilla che non era la nostra, perchè il nostro programma della *linea retta* aveva scelta la Val Gelada come via di discesa in Val di Sole, e che comprendemmo ci avrebbe riportati a Pinzolo per il Sarca di Nambron.

Bordeggiando in alto verso occidente giungemmo in vista di due altri laghi, il Gelado e quello dei Serodoli; e sull'istmo che li divide, nel silenzio di quelle deserte solitudini che solo il fischio di qualche marmotta interrompe, facemmo tappa.

Tenendoci alquanto a destra (per chi sale dai laghi) della Cima Gelada raggiungemmo il bocchetto (m. 2518) che mette nella Val Gelada e dal quale subito si scorgono gli alti paeselli dell'opposta sponda di Val di Sole, sopra Termenago.

Essendosi fatto un po' tardi ci gettammo rapidamente per il nevaio del versante solandro, e poi giù giù per le sottoposte morene di grandi massi granitici.

Questa retta fra Campiglio e la Val di Sole dove imbocca quella di Peio, (credo anch'essa poco nota, e poco battuta dai nostri) è consigliabilissima, e specialmente i laghi alti lasciano un'impressione affascinante; solamente che giunti in Val Gelada bisogna tenere alquanto a destra dove si può raggiungere anche una malga (Artuic) e non percorrerla nel fondo, come abbiamo fatto noi, perchè tocca allora rassegnarsi ad alcune ore della più malagevole e affaticante discesa, per morene da prima e più giù per macchie inestricabili ed ignote alla mano dell'uomo che mai tentò di tracciarvi un qualsiasi sentiero.

Il buio di una notte senza luna ci capitò sopra fra quella desolazione e fu solo molto più in basso che potemmo scoprire, quasi a tentoni, un *baito* abbandonato dai malghesi (Malga di Sorra, m. 1543) ove a digiuno (poichè avevamo esaurito ai laghi le nostre provviste) ci riuscì tuttavia di dormire.

*
* *

Al mattino del 20 eravamo a Pelizzano, poi, per Fucine e Val di Peio, a Cogolo.

Non si può passare per quel paesello (e specie in questi giorni che di lui si è di nuovo tanto parlato) senza pensare a Pietro Calvi, che ivi fu arrestato il 17 settembre 1853, mentre, dopo l'insuccesso dell'insurrezione a Milano tentava di raggiungere il suo Cadore per risollevarla, e da Cogolo tradotto a Mantova al supplizio.

A Cogolo, in assenza dell'ormai notissimo Matteo, arruolammo per guida il suo bravo fratello Beppo Groaz, col quale si salì la sera stessa dalle Fonti al paese di Peio e, per Val della Mare, al rifugio del Cevedale (m. 2607).

La bella valle, la vista dei monti, l'incantevole ripiano che si attraversa dopo essere saliti dalla malga la Mare lungo le scroscianti cascate della cosiddetta Scala di Venezia, son noti a troppi nostri alpinisti perchè io ne parli in questo cenno.

*
* *

Parimenti — perchè troppo nota ormai — non mi attenderò a descrivere l'ascensione del Cevedale (m. 3774).

Il bianco colosso dalle forme piene di maestà s'erge come il padre nel mezzo di una intera famiglia di candidi giganti, che verso mezzodì fino al Corno dei Tre Signori, a oriente fino alla Venezia e al Saent, a tramontana fino all'Orteglgio (l'unico figlio che di pochi metri superi in altezza il gran padre) si svolge in tre enormi braccia che il Cevedale collega e rannoda in un unico, affascinante poema di candide nevi, di scintillanti ghiacci, di grandezza e di maestà.

La vista di lassù è sterminata e si discopre a occidente tutto un mondo che alle altre nostre montagne trentine è celato appunto dalla eccelsa muraglia di questo gruppo: il Bernina e il Disgrazia che s'avanzano alla testa di tutto un mare di cime, tutte le cime della Svizzera, e, via, tutta la cerchia delle Alpi, fino al Rosa e al Monte Bianco che nettissimi si disegnano all'orizzonte.

La giornata del 21 fu delle più limpide e fortunate. Alle 8 eravamo sulla cima dopo aver lavorato parecchio di picozze ed

esserci reciprocamente assicurati colla cordata sulla linea delle creste che i giovani Groaz hanno inaugurato ed usano seguire, mentre una volta si batteva la via più lunga che attraversa in largo l'immenso ghiacciaio.

Dopo un'indimenticabile ora di sosta, scendevamo dalla cima al rifugio della Sezione di Halle, elegantissimo, fornitissimo, dal quale si cala ancora per un altro lungo tratto di sconvolto e screpato ghiacciaio fino al rifugio di Schaubach, ancor più grande e fornito.

Di lì un buon sentiero conduce in poco più di un'ora ai grandi alberghi della Val di Santa Gertrude (Suldenthal).

Questi alberghi e questi due rifugi in serie, l'uno ai limiti inferiori, l'altro a metà del ghiacciaio, rendono il Cevedale accessibile, da questo lato, anche per signore — forse la più consigliabile fra le alte montagne nostre per gli alpinisti di mezza forza.

Il nostro rifugio del versante di Peio è invece assai basso e lontano dalla cima, (oltre cinque ore) e per di più troppo modesto e povero.

Riattarlo, ingrandirlo, rifornirlo sarebbe una necessità urgente — ma molto miglior partito sarebbe costruirne più in alto un secondo (non mancherebbe un luogo adatto, un dosso granitico, fornito d'acqua, che in alto s'avanza in mezzo ai ghiacciai) cui l'attuale servirebbe egregiamente di prima tappa.

Dopo breve sosta in uno dei molti alberghi di Sulden, toccata Santa Gertrude, scendemmo per la valle boscosa cui sovrastano i tre colossi del braccio nordico del gruppo, l'Orteglia all'estremo, poi il Zebrù, poi la bellissima, ardita Punta del Re o Koenigspitze, la quale, essendo visibilissima ed accessibile anche dal versante lombardo di Cedeh e Santa Caterina, deve pur avere anch'essa, sulla bocca di quei montanari, un nome locale e italiano, che però non ho trovato segnato in alcuna carta.

Dove il torrente di Santa Gertrude riceve quello che scende dallo Stelvio raggiungemmo il villaggio ed il forte di Gomagoi, e, di qui gli alberghi di Trafoi — bei nomi ladini, come ladini si conservano i nomi ed anche la stirpe in molte località della Venosta e confluenti, purissimi ancora da ogni infiltrazione tedesca in qualche recesso, come nella estrema Valle di Monastero.

*
* *

Il 22 eravamo di nuovo in marcia prima dell'alba e salutavamo la singolarissima conca di Trafoi (m. 1548), sormontata dall'Orteglia, Madaccio e Monte Cristallo onde i terribili ghiacciai scendono a un livello così basso che è quasi unico nelle Alpi (fino a 1650 m.)

Per il celebre, magnifico stradale salivamo all'albergo dedicato a Francesco (nel '48 occupato dai Corpi Franchi Italiani) quindi alla Casetta dei Rotteri e al famoso passo dello Stelvio (metri 2814, la più alta via maestra delle intere Alpi) ove una colonna finale segna il limite politico (anch'esso occupato altre due volte, dai Garibaldini nel '59, e dai Corpi costituitisi in Valtellina nel 1866).

Prima di mezzodi eravamo a Bormio, in tempo per imbarcarci nelle diligenze e raggiungere in coincidenza il diretto di Tirano-Sondrio-Milano, felici di aver attraversato quel magnifico gruppo del Cevedale-Orteglia, i cui sterminati ghiacciai gettano una immensa ricchezza di acque perenni tutta su versanti geograficamente italici: nel patrio Adige e suoi affluenti e, dal lato lombardo, nell'Oglio e nell'Adda.

Roma, 15 settembre

FERRUCCIO TOLOMEI.

Da Tione alla valle di Fumo per il passo del cop di Breguzzo

(Metri 2758)

Partiti alle quattro antimeridiane del giorno sette agosto da Tione, colla vecchia guida Passerini Stefano, giungemmo a Breguzzo poco prima delle cinque. Il tempo, prima coperto, sul far dell'alba si era rimesso al bello ed una gloria di nubi dorate di un effetto fantastico, faceva da sfondo al paese. Intanto che si ammirava, giungeva al convegno il cacciatore di camosci Giacomo Prandini detto „Bertana,“ esperto conoscitore dei monti e dei passi che da Roncone e da Breguzzo mettono in val di Fumo.

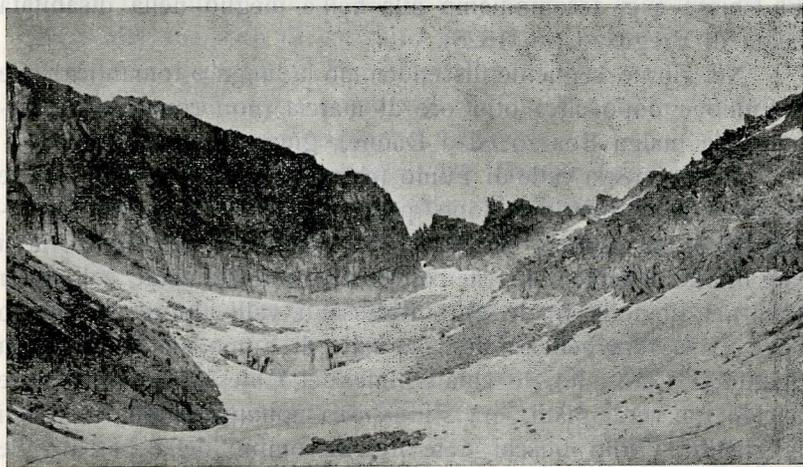
Dopo essersi rifocillati ed aver fatto qualche provvista, ci rimettemmo in cammino. La strada (che per circa due ore è una discreta carreggiabile) abbandona subito fuori del paese lo stradone erariale che va al Caffaro e sale internandosi sulla sinistra della ridente valle di Breguzzo, percorsa nella sua parte inferiore dal torrente Arnò e sparsa di verdi pascoli, di gruppi di conifere, di betulle, di faggi. È un paesaggio bucolico che man mano ci si inoltra nella valle diventa più severo. Appaiono a destra ed a sinistra le cime ancor chiazzate di neve, la via si fa più aspra, i casolari diminuiscono. Al ponte sull'Arnò, dove arriviamo alle 8 di mattina, la via si biforca. Mentre la valle principale — quella che percorriamo noi per giungere al passo — continua in direzione N. O., il torrente Arnò piega bruscamente verso S. O. formando la convalle di Maggiassone. Seguendolo si arriva in poco più di due ore agli alti pascoli di Maggiassone ed al passo del Frate (m. 2278) che mette nella bassa valle di Daone.

Continuando per la valle principale e lasciate indietro le fonti dell'acqua forte e le due malghe di Trivena, continuammo a salire per un aspro sentiero che fra mezzo ad una fitta vegetazione di felci e di ontani, ci condusse in altre due ore e mezzo di cammino ai piani di Redon (m. 1900 circa) che finiscono l'alta valle di Breguzzo. Tutto intorno si elevano ripide pareti di roccia con dei magri ripiani erbosi — i cosiddetti Claperi di Trivena — e da essi sgorgano in un'infinità di cascatelle le acque provenienti dai nevai superiori. Dopo una breve sosta, imprendemmo a salire l'erto fianco della montagna, non più contrassegnato da nessun sentiero.

In quest'ultimo tratto di strada si era a noi accompagnato un pastore di Brentonico, il quale tornava alle sue pecore ed alla sua baita, posta in mezzo all'anfiteatro di roccie e di pendii erbosi, che chiude la valle. Sarebbe interessante uno studio fra questi ultimi avanzi di un passato che tende a scomparire. Una volta erano molte le famiglie che da Val di Gresta, da Brentonico, da Folgheria e da altri luoghi del Trentino meridionale, esercitavano la pastorizia alternando la loro nomade esistenza fra i piani lombardi e veneti e gli alti pascoli delle Giudicarie e delle valli di Non. La costante segregazione di ogni consorzio umano, le penose condizioni materiali fra cui vivono esposti in orribili baite ai rigori di un clima severo, rendono i pastori più simili ad esseri semi-

selvaggi, di cui possiedono la mirabile resistenza fisica alle condizioni esterne e l'estrema acutezza dei sensi, che ad uomini del nostro tempo. Ma, per riguardi sanitari, la pastorizia nomade fra il Trentino e le finitime provincie del Regno, fu prima ostacolata poi addirittura proibita dal Governo austriaco. Ed ora le greggi di pecore sono ridotte a quelle poche che possono svernare in paese. Se di questo stato di cose non si allietano i comuni delle Giudicarie, ai quali l'affitto degli alti pascoli dava un reddito non disprezzabile, ben si possono rallegrare i camoscii, diventati soli padroni incontrastati delle alte solitudini erbose.

Oltrepassato il baito dei pastori, ci arrampicammo penosamente fra gli sfasciumi di roccia granitica e dopo aver lasciato alla nostra destra il passo della Cunela (m. 2400 circa) che mette in valle di S. Valentino ed alla nostra sinistra il passo di Dannerba (m. 2719) che per la valle omonima sbocca in val di Daone poco sopra la malga Boazzo, arriviamo verso le tre pomeridiane al più alto dei passi della valle, il passo del Cop di Breguzzo



Nevaio nella parte superiore della valle del Cop di Breguzzo.

(m. 2758 secondo la Carta militare). È una bocca molto stretta — avrà la larghezza di quattro o cinque metri al massimo — aperta come un taglio nella cresta che varia fra i 2800 ed i 3000 metri d'altezza. Dalla parte di val di Fumo essa precipita per uno stretto camino fino ad un nevaio abbastanza esteso che ri-

copre la conca superiore della stretta valle chiamata pur essa del „Cop di Breguzzo.“

Dalla bocca dove ci fermammo per più di un'ora, potemmo ammirare nel sottostante nevaio, lo spettacolo certo non frequente di un numeroso branco di camosci. Appena si cominciò a discendere per l'altro versante ed a mettere il piede sulla parte superiore del nevaio, essi sparirono su per le impervie giogaie che chiudono a mezzogiorno la valle, con una leggerezza ed un'agilità, che destarono tutta la nostra invidia.

Se la prima parte della discesa sul nevaio riesci comoda e spedita, altrettanto lunga e noiosa riesci la discesa per la morena e per il bosco. Non v'è traccia di sentiero o se c'è, è così cattivo che bisogna fare bene attenzione per non rompersi il piede. Finalmente, quando Dio volle, all'incerto chiarore del crepuscolo, vedemmo sotto di noi il Chiese ed una malga. Impiegammo un'altra buona mezz'ora a districarci dal bosco ed alle 8 pomeridiane calchiamo alfine i pascoli della valle di Fumo, passiamo il ponte sul Chiese e ci accomodiamo alla bell'e meglio nella disabitata malga di Breguzzo (m. 1825).

Nel giorno seguente discendemmo la lunga e romantica valle di Fumo e dopo circa otto ore di marcia (non comprese le fermate alla malga Boazzo ed a Daone), giungemmo a Creto.

Descrivere la valle di Fumo (chiamata anche valle di Daone nella sua parte inferiore) dopo quanto ne scrisse il signor Domenico Boni nel numero di Marzo del *Bollettino dell'Alpinista* ci pare inutile. Diremo solo che conveniamo perfettamente col signor Boni nel ritenerla tra le più interessanti valli alpine del nostro paese. La severa bellezza dell'alta valle di Fumo, su cui torreggia gigante il Carè alto, le chiare linfe del Chiese, che ora scorre placido fra verdi piani, ora s'innabissa spumeggiando fra pareti di granito, i folti boschi e le fresche ombre della bassa valle (valle di Daone) non si trovano neppure nella rivale val di Genova. E pure questa valle è dimenticata da alpinisti italiani e da forestieri.

Le ragioni di quest'oblio in cui è lasciata la valle di Fumo?

Prima di tutto la sua posizione eccentrica rispetto al Trentino non solo ma alle stesse Giudicarie. Se non si vuole discendere fino a Creto e di lì per Daone risalire in dodici o quattordici interminabili ore di cammino tutta la valle, bisogna da Tione

prendere per uno dei passi che dalle valli di Breguzzo o di S. Valentino mettono nella media valle di Fumo; passi che come abbiám visto superano tutti i 2500 metri e richiedono in media una discreta giornata di cammino. La valle poi non offre nessuna comodità al moderno turista, abituato a trovar per tutto un comodo giaciglio e dei sentieri degni di questo nome. Le malghe di val di Fumo, se si eccettui la malga Boazzo la quale è spaziosa e relativamente pulita ed offre al turista del fieno fresco ed un discreto servizio d'osteria, sono primitive e sporchissime. E forse per la ragione che dalla metà di val di Fumo in su le malghe superiori della valle sono proprietà od affittate a gente dei comuni di Saviore e di Paspardo in val Camonica, sono più battuti e quindi più curati i sentieri che per il passo della Forcellina vanno a Saviore ed a Cedegolo, di quel che i sentieri che congiungono l'alta valle di Fumo con la valle bassa.

In ogni modo sarebbe tempo che la nostra Società si occupasse anche di questa bella valle, posta al confine occidentale del nostro Trentino e che si decidesse a dare un principio di attuazione alla sua idea di costruire un rifugio in fondo alla valle ai piedi della vedretta di Fumo e dei passi che menano in val di Genova. Sarebbe pure opportuno riattare in qualche punto i sentieri e farvi un buon sistema di segnavie.

Prima di finire, ci sia permesso rilevare alcuni errori di nomi incorsi nella carta militare austriaca 1 : 75000 (Tione u. M. Adamello). M. Penna (nella valle di Breguzzo) va corretto nel dialetale: M. Bena. La Uzza (cima nella valle di Breguzzo) va corretto nel dial. la uccia (ago). Malga Bissina (in val di Fumo) per malga Pissina o Piscina. Il passo detto del „Cop di Breguzzo“ è segnato solamente colla quota altimetrica o m. 2758; così il passo detto di Danerba colla quota m. 2719.

G. PEDROTTI S. A. T.

A. DALDOSSO S. A. T.

Salita alla Cima Brenta e traversata del Campanile Alto

La sera del 6 Agosto, terminata la serie dei brindisi che chiusero con la nota alta e vibrante la prima giornata del XXXIII ritrovo estivo nell'ospitale Tione, con gli amici di Brescia, col

dott. Dal Lago di Cles e Carlo Brasavola di Verona, anticipando la partenza, partimmo accompagnati da una poco promettente pioggerella per Pinzolo.

I pronostici sul tempo erano tutt'altro che favorevoli; in ogni modo, la mattina del 7 salutati ancora una volta i forti bresciani che, per valle di Genova, contavano d'essere alla sera a Ponte di Legno, a cavallo partivamo alle 4^{1/4}, io, il dott. Giuseppe Dal Lago ed il Brasavola per il rifugio del Tuckett: dopo un'ora di sosta al costruendo rifugio, che promette di divenire veramente bello e munito di tutto il *comfortable*, c'incamminammo al passo omonimo che scoccavano le ore 10: dopo una rapida traversata della vedretta, attaccavamo direttamente dalla Sella la parete nord-est della Cima Brenta e, legatici per una sola piccola traversata, alle 13 raggiungevamo la cima (m. 3155): molestati dal vento e privi di qualunque panorama in causa della nebbia, fattasi densissima, alle 13.40 ripigliammo la via della discesa, che, effettuata attraverso nessuna difficoltà, ci portava alle 17 al rifugio della Tosa, dove raggiungevamo gli altri compagni che ci avevano di poco preceduti.

La mattina dell'otto, destati assai per tempo dall'allegro frastuono degli amici che partivano per la Tosa ed il Crozzon in salita ufficiale, aggregatosi a loro anche il Brasavola, con la guida Nino Povoli, e col dott. Dal Lago, lascio il rifugio alle 4.20 per la traversata del Campanile Alto. — Tale ascensione, fatta la prima volta da Carlo Garbari l'8 Agosto 1896 con l'allora portatore Nino Povoli è giudicata la più difficile del gruppo di Brenta (eccettuato ben s'intende il Campanile Basso) e ne fanno indubbia fede le poche volte che fu, con felice esito, tentata e condotta a termine. Infatti per la parete terminale scalata da noi, non fu attraversata che dall'alpinista tedesco Wilhelm Paulke (14. 9. 97), mentre si effettuava una variante più facile, arrampicando sempre nel cammino, da Miss Beatrice Tomasson, condotta dalle guide Michele Bettega e Bortolo Zagonel (18. 8. 03).

Attraversata la Bocca del Campanile, con una breve scalata sempre esposta al pericolo dei sassi, raggiungemmo la Bocchetta dei Fulmini alle 6^{1/4}: fatta un po' di colazione e calzate le scarpe da roccia, attaccavamo direttamente il camino che scende direttamente dalla vetta, attraverso tutta la parete Sud: il Nino Povoli in testa, il dott. Dal Lago in mezzo, io ultimo. Difficoltà a chi

abbia pratica di roccia dolomitica non se ne presentano soverchie: il solito appiglio mal sicuro, una massa di sassi movibili numerosa più del necessario, una ricerca continua della strada possibile, tutte condizioni non evitabili a chi, come noi, teneva una via da molto tempo non più seguita e fatta una sol volta dalla guida nove anni precisi prima — tutto questo per il camino; le cose però cambiano e di molto, quando, a metà circa della salita, si esce sulla parete terminale, quella che strapiomba sulla bocca di Brenta, volta completamente ad ovest, quasi a specchio delle compagne ammaliatrici e immacolate del Crozzon e del terribile vicino, il Campanile Basso.

Infatti non essendo possibile attaccare immediatamente la roccia sovrastante, tersa e liscia, senza appigli di sorta, bisogna avventurarsi ad una lunga e vertiginosa traversata, una sessantina di metri, che, almeno a me, ultimo della cordata e che fidar dovevo completamente sulle mie risorse, fece una certa impressione: non dirò paura, certo si è che trassi un gran bel sospiro di soddisfazione quando potei raggiungere i due compagni che, appollaiati in una stretta *cinghia* mi aspettavano. Partito Nino Povoli, in esplorazione, credevamo che l'ultima parte si facesse in un camino, fenditura o qualche cosa di simile, invece all'invito di seguirlo, lui sovrastante a piombo, ci avvedemmo che conveniva salire verticalmente sulla faccia della parete: io credo che la similitudine più appropriata sia proprio quella della mosca che si arrampica sopra un vetro. Tre sono le cordate che si effettuano in tal modo e che con crescendo Rossiniano vanno facendosi via via più difficili: l'ultima presenta sì scarsi appigli ch'io credo che se uno solo ne mancasse, la via da noi seguita non sarebbe più possibile. Ad una sessantina di metri dalla cima si ritorna sulla parete sud e per una larga spaccatura si raggiunge facilmente la cima (m. 2937).

Erano le 9 e tre minuti; poco dopo salutammo al grido di *Excelsior* gli amici che raggiungevano la vetta del Crozzon ed i più prossimi intrepidissimi che tentavano la scalata del Campanile Basso. — A questi ultimi siami concesso di inviare anche da queste pagine il mio entusiastico saluto per le meraviglie di cui fui trepidante spettatore, dolente di non aver potuto far di persona le mie congratulazioni stante la mia partenza affrettata dal rifugio della Tosa.

Alle 10 riprendevamo per la via ordinaria la discesa, lunga discesa, che non terminò che alle 14^{1/2} ora in cui raggiungevamo felicemente il rifugio.

Salutato cordialmente il caro compagno Dal Lago, prezioso spirito d'organizzatore, infaticato camminatore delle nostre alpi, ripigliammo la strada alle 15.40 con l'amico Brasavola e coi consoci gentilissimi che si recavano a Pinzolo ed alle 20 eravamo alla Madonna di Campiglio ove non trovando alloggio, in carrozza, proseguivamo per Pinzolo gustando, verso le 24, un meritato, almeno mi pare, riposo.

Mi corre l'obbligo, e lo faccio con tutto il piacere, di ricordare l'opera della bravissima guida Nino Povoli: essa fu superiore ad ogni elogio, premuroso, attento, in una parola il prototipo della guida da montagna... tridentina.

AVV. SPARTACO ZUGNI TAURO.

Per i nomi dei fiumi (1)

Giorni sono mi capitò per caso tra le mani un giornale intitolato *Il Toce*. Mi sonò di colpo poco bene quell'articolo maschile, e chiesi a me stesso: Perchè mai *il Toce* e non *la Toce*? Consultai alcuni testi geografici e altri libri, e in tutti trovai *la Toce* (2).

O perchè allora *il Toce*? E, per conseguenza, perchè *il Fèrsina*, *il Sarca*, *il Brenta*, scambio di *la Fèrsina*, *la Sarca*, *la Brenta*?

Del genere dei tre fiumi trentini s'occupò qualche anno fa il compianto prof. Vittore Ricci (3); tuttavia credo opportuno di ritornare su quest'argomento, perchè non si tratta d'una minuzia, come modestamente intitolò il Ricci quel suo breve e concettoso articolo; chè la questione, sebbene a certe maniche larghe possa parere il contrario, è invece di non poca importanza, connettendosi con quella specie d'anarchia letteraria, per la quale ora ognuno si crede in diritto di fare, anche scrivendo e parlando, ciò che gli pare e piace, senza rispettare nessuna autorità; dalla qual presunzione, accoppiata con l'ignoranza, proviene quell'innumerable moltitudine di strafalcioni, che vergognosamente appesta tanti libri e tanti giornali italiani.

Secondo la grammatica latina i nomi dei fiumi sono maschili; ma questa regola non deve aver avuto valore per il latino volgare, nè per gli idiomi da questo soppiantati, giacchè nelle lingue e ne' dialetti neolatini certi fiumi hanno

(1) Per brevità, dicendo *fiumi* intendo di parlare anche dei *torrenti*.

(2) Fiume che nasce sul monte Gries presso il passo di S. Giacomo nelle Alpi elvetiche, percorre la Valle d'Ossola e si getta nel Lago Maggiore. Nel *Dizionario Corografico dell'Italia* del Prof. Amato Amati è detto anche *Tosa*, *Tocia*, *Atocia*.

(3) *Una minuzia*, nel *Ricordo del VII Congresso della Lega Nazionale*. Arco, 27 maggio, 1900. Trento, Zippel; pp. 72-74.

nomi maschili, cert'altri femminili, senza che le grammatiche possan dare su ciò una regola fissa. In fatti, per attenerci alla regione italiana, vediamo che i nomi in questione, se terminano in *a* sono per la massima parte femminili (1), quelli in *o* son tutti maschili, degli uscenti in *e* ve n'ha di tutti e due i generi (*il Sele, il Sile, il Chiese; la Sieve, la Piave, la Nure*) (2); i pochi in *i*, a quant'io so, sono maschili (*il Liri, il Crati, il Platani*).

Or qual è il motivo d'una tal varietà? Il motivo si dovrà in parte cercare nel significato primitivo delle voci che son diventate nomi propri de' singoli fiumi, e soprattutto nell'uso, che dipende anch'esso da parecchie cause che qui non possiamo indagare. E l'uso è quello che importa di più; l'uso, che anche in ciò dev'esserci guida e maestro.

Qualcuno forse fa maschili i nomi femminili dei fiumi per via dell'accennata regola della grammatica latina (3); ma chi mai sognerebbe di dire, per esempio, *la pino, la frassino* perchè in latino i nomi degli alberi son per la massima parte femminili? Altri penseranno di poter dire *il Brenta, il Piave*, ecc. perchè si sottintende *il fiume*; ma per la stessa ragione dovrebb'esser lecito di dire, poniamo, *il Paganella* perchè è *un monte, il rosa* perchè è *un fiore*; eppure una simile cosa non passa mai per la mente a nessuno, appunto perchè l'uso del Trentino vuol si dica *la Paganella*, e l'uso italiano vuol si dica *la rosa*; e tutti dicon così senza pensare più in là.

E codest'uso, si sa, per ciò che concerne il nostro assunto, non fu fatto dai Geografi, nè dagli autori di *Guide*, nè dai giornalisti, ma dal popolo che vive in questo o quel paese. Perciò ha mille ragioni il Ricci di concludere il suo scritto dicendo: „il nostro buon popolo italiano dice da secoli *la Sarca, la Fèrsina, la Brenta*: il battesimo fu legittimo, e a noi e a tutti non rimane che di rispettarlo.“ Ciò che vale per questi tre fiumi deve valere per tutti.

Raccomando la cosa agli Alpinisti. Rispettino, e facciano rispettare anche i nomi dei fiumi e gli altri termini geografici del proprio paese (4), come devono rispettare la lingua nazionale.

Trento.

L. CESARINI SFORZA.

(1) Nel *Manuale di Geografia* di G. Olivati, VI ediz. pubbl. da G. Marina (Livorno, Giusti, 1899), ne trovo pochissimi di maschili in *a*; p. e *il Carapella, il Fella*. Non so perchè vi leggo anche *il Sarca*! Ma *la Paglia, la Pescara*, detti malamente dallo Stoppani, nel *Bel Paese, il Paglia, il Pescara*.

(2) Son maschili tutti quelli in *one*, come *il Lamone, il Cismone, il Bacchiglione*.

(3) In poesia c'è maggior libertà. Così ad es. il Carducci (*Odi Barbare*), „Corri, tra' rosei fuochi del vespero,
Corri, Addua cerulo.....“

Ma quale scrittore di prosa farebbe *Adda* di genere maschile?

(4) Nel N.º 3, A. I di questo *Bollettino* feci notare l'importanza dell'accento su certi nomi. Ora colgo quest'altra occasione per raccomandar vivamente la massima vigilanza e la massima energia affine d'impedire che gli stranieri corrompano in qual si voglia modo i nostri nomi. Per esempio, certi Tedeschi, non comprendendo il significato di *Pradi dali*, che secondo il dialetto feltrino di Primiero vuol dir *Prati gialli*, denominarono quel luogo *Pravitali*, e così scrivono a tutto spiano, facendosi naturalmente imitare chi sa da quanti. E taccio d'altri simili casi. Ciò non può andare. Attenti, dunque.

Altri nomi locali in quel di Terlago

Braidón, campi presso Terlago: 1333 *de braydono* (Arch. Com. Terl.); Stat. 1424 *de domo braidoni, a braidono*; 1225 *in braidone Liçane* (Tirol. Nomencl. 17); presso Caldonazzo un luogo dicesi *le Braide*, ed uno presso Calavino così dicevasi nel 1441 (ms. nella Canon. di Cal.). Il nostro nome è appunto accresc. di *braida*, voce assai diffusa nell'Italia settentr. con le varianti *breda, brera* (e i nn. ll. *Breja, Brea, Bra*), e per lo più col senso di „campo suburbano“. Il Flechia la suppone venuta dal plur. lat. *praedia* poderi (Arch. Glott. Ital. VIII 334); ma meglio s'appone lo Schneller traendola dal gotico *braiths* (ted. *breit*) largo, ampio (Tirol. Nam. 17-19). Cfr. anche il Du Cange s. *braida*.

Brozara, l. presso il paese, dove comincia la ripida strada *da Pin*: Stat. 1424 *ad brozaram siue ad trexaram da pin*; 1441 *alle Brozare*, l. presso S. Massenza (ms. di Calavino sudd.). *Brozara* (dal trent. *broz* tranello, sorta di treggia, (v. Arch. Trent. XVI, 83, n. 156) vale dunque „strada da brozi,“ come la voce *trexara*, ora sconosciuta, è di certo connessa con l'ital. *treggia*, per la quale v. Diez. *Etymol. Wörterbuch* (1887) 407, e Körting. *Lat.-roman. Wörterb.* (1901) 9659. Il Malfatti crede che *broz* sia affine all'occitanico *brots* „ronces, buissons, épines,“ col quale ritiene connessi i nn. ll. *Broze* (Linguadoca), *Brozzo* (Brescia e Novara), e fors'anco *Brozzi* (Toscana e Abruzzi); e dice che il *broz* così si chiama perchè con esso si trasporta carichi di fascine ecc. (XIX Ann. S. A. T. pp. 209-210). Ma, anche badando solo al senso, non par verisimile che un veicolo si denomini da ciò che con esso si trasporta (e col *broz* si trasporta anche fieno, pedali e altre cose), ed io ritengo che *broz* sia tutt'uno con l'it. *birocio*, per la qual voce vedi Arch. Glott. Ital. VII 410, e 516.

Camagiór, campi in piano presso il paese: 1509 *in camazor*, 1551 *in campo mazoro*, 1656 *in Camagior* (Arch. Com. Terl.) Come ben comprese chi scrisse il doc. 1551, (dove ho tratto l'esempio qui sopra), *Camagiór* non significa, come potrebbe parere, *casa maggiore*, ma *campo maggiore* (cam[p]magior), come il n. l. *Camaór* presso Patone in Val Lagarina (Tirol. Nam. 32). Cfr. i nn. ll. toscani *Careggi* e *Camaldoli* da *campus regis* e *c. Maldoli* (Arch. Glott. It. X 308, 324).

Campián, n. disus. che trovo nell'Estimo 1783; doc. fine sec. XIV *in campian*: campo-piano. Notevole la forma *plan* di tipo ladino.

Cantolin, l. con campicelli; doc. sec. XIV *a cantolinum*. Dim. di *canto*: v. sotto.

Cantón, l. con campi in collina; doc. sec. XIV *en canton, in cantono*. Nome derivato, come il precedente, dalla posizione del luogo; cfr. ad es. nelle *Designationes* dei beni comun. di Trento del 1339: *unum cantonum vinearum* (Arch. Cons. N.º 2545). Ital. *canto, cantone*, trent. ecc. *cantón* d'incerta origine. Cfr. Körting 1779 e 1851.

Cingo alto, n. disus. d'un luogo sulle coste di Gazza fra Terlago e Covelò (doc. 1530, Arch. Com. Terl.). Credo *cingo* errore o forma arbitraria (per *cinghio*?) con cui si sarà voluto italianizzare il volgare *cengio* (anche *çengio, sengio*), balza, roccia viva, nel qual senso in altro doc. di Terlago del 1323 si dice *cingulum* (dove *cinglum*, it. *cinghio*, tr. *cengio* ecc.) In origine *cengio* avrà signifi-

ficato una roccia sporgente, più o men circolare (lat. *cingulum* cintura); cfr. p. e. Dante, Purg. IV, 51: „...io mi sforzai, carpando appresso lui, Tanto che 'l cinghio sotto i pie' mi fue,“ ecc. Vedi Arch. Trent. XVIII, F. II, p. 214.

Dompiana, plaga a piano inclinato a sett. del lago di Terlago: Stat. 1424 *in monte plano*, 1651 *nemoris Montis planae*, 1676 *nel bosco di Montepiano* (Arch. sudd.), Estimo 1783 *in Mont piana*; Cod. Cles. 1393 *a monteplana* (III 199 a). *Dompiana* è dunque corruzione volgare di *Mont-piana*, usandosi in addietro, come altre volte ho detto, *mont* in genere femm.

Doss, colle in Terlago dov'è la villa già de' conti Ciurletti: 1316 *in colle dosi ultra aquam*; 1333 *dom. pellegrinus a dosso de terlaco* (Arch. sudd.). Trent. *doss* colle, poggio, dal lat. *dorsum*, e più raro *dossum* (V. Arch. Trent. XVI, F. II, p. 185). — *Dossàlt*, l. in *Faèda* (*Bollett. N.º 6*); Stat. 1424 *via dosalti*: „*dosso* alto“ — *Doss da l'albi*, in *Gazza*: 1333 *in dosso ab albio*, 1514 *al dos dalalbio*: „colle dell'abbeveratoio“ (Arch. sudd.) Trent. *albi* truogolo, abbeveratoio; basso lat. *alveum*, *albeus* (*albius*), da *alveus* alveo, fossa, conca, legno incavato (Arch. Trent. XVI, F. II, p. 176). — *Doss dale casare*, in *Gazza*: doc. sec. XIII *dossus casariarum*: „colle delle cascine“ (Arch. sudd.). Trent. *casara* cascina, agg. lat. *casearia* da *caseus* cacio (Arch. Trent. ib. p. 181). — *Doss leòn*, in *Gazza*: 1333 *subtus dossum leonem*, 1514 *al dos lion* (Arch. sudd.). Forse il l. si denominò da un antico proprietario di nome *Leone*; p. e. 1370, *Nicolaus f. ser Leonis* da Verla (Doc. di Lisignago); 1390, *Fai apud Leonem* (Cod. Cles. III 3 b). — *Doss redónt*, in *Dompiana*, Estimo 1783; „*dosso* rotondo.“

Dossal, n. disus.; 1551 *ubi dicitur in prada al dossal*; (Arch. sudd.) Cod. Cles. 1394 *a Dosal* (III, 196 b). Voce formata da *dosso* come ad es. *Montale* (n. l. in Toscana) da *monte*. Cfr. anche le voci ital. *dorsale* e *dossale*.

Fontana morta, sorgente in Mezpián: Stat. 1424 *ad fontanam mortam*. Prob. *morta* vale „stagnante“ come in it. *acqua morta*.

Gazza. Così si suol scrivere ora (e si pron. con *z* sonora) il nome della maestosa montagna che s'alza fra il bacino di Terlago e il Piedigazza⁽¹⁾, e la valle d'Andalo e Molveno, il quale dalle popolazioni stanziate a' suoi piedi dicesi *Gágia*, e a Trento *Gaza* (*z* son.): doc. sec. XIII *montem gaçie*, *m. gaçe*, *alpe de gaça*, 1333 *montis gaçe*, 1334 *montanea de gaça*, 1551 *montis Gazae* (Arch. sudd.) Le forme *Gaza*, *Gagia* son senza dubbio connesse col trent. *gaz*, *gac* (c palat.) bosco, bosco riservato, nei nostri docum. medioev. *gazius*, *gazus*, *gazum* (v. il Gloss. Du Cange s. *gaium*), voci d'origine longobarda, probab. *gahagi* (affine al ted. mod. *gehege* siepe, chiudenda) col senso di possessione territoriale più o meno estesa, vestita d'alberi e recinta di siepi o di fossi o d'altri ripari. *Gaza*, *Gagia* potrebbero dunque essere in origine neutri plurali (V. Arch. Trent. XVIII, F. II, p. 238).

(1) Così dicevasi una Comunità. la quale nel 1447 comprendeva le Ville di Vezzano, Fraveggio, Lon, Ciago e Covelò. Nel 1513 Vezzano non apparisce nella detta Comunità, dicendosi in un doc. che la detta Villa, insieme con Padergnone, litigava contro le Ville di Piedigazza, come in un doc. del 1526; ma la separazione definitiva e, diremo così, ufficiale avvenne soltanto nel 1527 quando Bernardo Clesio, Vescovo e Principe di Trento, per premiare gli uomini di Vezzano della lor fedeltà durante la sollevazione dei contadini, conferì al loro paese il titolo di *Borgo*, ordinando ch'esso fosse in avvenire del tutto separato da *Piedigazza* (Documenti dell'Arch. Com. di Vezzano).

Gola rossa, l. in Gazza; 1333 *ad gulam rubeam* (Arch. sudd.). La *gola* si sarà detta *rossa* dal color rossastro delle rupi circostanti.

Ischia, n. disus. d'una parte di *Salvareza* (Bollett. A. I N.º 4): 1350 *ubi dicitur aliscla*, 1387 *ad isclam* (Arch. sudd.), Stat. 1424 *pratum de iscla*, Estimo 1783 in *Salvareza all' Ischia*; nelle cit. *Designationes 1339 versus Isclam Scribani* (cap. 38), *Iscla ser Federici scribe* (cap. 52), ecc. Trent. *iscia* terreno acquitrinoso con piante palustri, nome derivato dal lat. *insula* isola (*istla*, *iscla*, Arch. Glott. Ital. III 458), essendosi da prima così denominati gli isolotti dei fiumi, dei torrenti e dei paludi. Cfr. le dette Des., cap. 104 *tota palus que est circum circa isclam de medio*; e in un antico doc. di Val Lagarina, senz'anno, *omnes insule sive Iscle Atacis* (Bonelli, *Notizie*, II, 670); e 950, Salerno, *quae est Iscla ubi Duo Flumina dicitur* (Muratori, *Antiquitates*), nonchè *Ischia* isola presso Napoli. Nel Trentino *is'cia* fu italianizzato in *Ischia* per analogia con altre voci, come *vis'cio* vischio, *ris'cio* rischio, ecc.

Paganella, la parte più alta di Gazza. Forse si denominò dal proprietario, o dal pastore di que' pascoli, trovandosi in doc. 1333 *in culmine dossi prati paganeli* (Arch. sudd.), come ad es. nelle cit. *Design.* 1339 *dossum Rubei a Lastis* „il dosso del Rosso dalle Laste“. E *Paganello* fu nome assai usato nel medio evo anche fra noi. V. Arch. Trent. XVI, F. I, p. 66.

Pian dal broilo, l. boscoso in Gazza: 1333 *subtus broilum*, 1514 *al plan dal broijlo*. Trent. ecc. *broilo* frutteto, ant. ital. *bruolo*, *brolo*, *brolio*, n. l. toscano *Brolio* (in Val d'Arbia e nella Chiana); basso lat. *brogilum* di base celtica, donde le forme medioevali *broilium*, *broilum* giardino, frutteto, macchia selvosa cinta di siepi o di muri (Arch. Glott. Ital. XIV, 201-2; Tirol. Nam. 25).⁽¹⁾ Insussistente è l'etimol. dal greco *peribolon* creduta dal Malfatti (*Degli Idiomi* ecc. p. 18). Nel caso nostro ha senza dubbio il senso di bosco o sim., che fu il senso primitivo. Cfr. nel Gloss. *broillum* bosco, selva, *broilus* giardino, orto.

Prada, gran prateria alle falde di Gazza; Stat. 1424 *in prada*, 1539 *prata de prada*; cit. *Design.*, cap. 3, *locus qui vocatur Prada* presso Romagnano. Lat. *prata prati*.

Ruota (di Gazza), dial. *la roda de Gagia*, parte del monte Gazza, così detta per la sua forma; 1333 *inter rotam et gulam rubeam* (Arch. sudd.) Lat. *rota* ruota, trent. *roda*.

Semeda (ala-). doc. 1376 nel detto Arch., e *ad semedam*. Il nome è smesso, e vien senza dubbio dal lat. *semita* sentiero. *Semeda* dicesi tuttora una stradicciuola presso Tione.

Sorari, campi a mattina di Terlago, a destra del rivo: doc. sec. XIV *sorari*, 1545 *in sora ri*, 1638 *a Sora Ri*: „sopra (il) rivo“; trent. *ri*, *rif* (riv-) rivo, rio, lat. *rious*.⁽²⁾

(1) Anno 800, ne' Capitolari di Carlomagno, *lucos nostros quos brogilos vulgus vocat*; 905, Bergamo, *casa cum broilo uno tenente, cum muro circumdata seu arboribus* (Muratori. Dissert. XXI); 1217, *in lo brolio de Livo* (Malfatti l. c.); Statuto di Riva 1274, cap. 120, *extra januam Broli*, ecc. Cfr. anche il nome *Broletto*, che ancor dura in Milano e altrove.

(2) Anche questo nome si usò in addietro come femminile: 1483, Ciago, *in loco ubi dicitur alari* (Perg. Bibl. Com. Trento). In Val di Fassa tuttora *la ru* il rivo.

Sot al sass, plaga a sett. di Terlago: 1313 *in loco ubi dicitur sub saxo*, 1599 *sotto al sasso*. Lat. *saxum* rupe. Un luogo sopra questo dicesi *Tramasáss*, probab. da (*in*) *tramite saxi* sentiero della rupe.

Sovia, 1350 (Arch. sudd.); nome disus. probab. da *sot via*, sotto la via,

Spessa, l. in Dompiana: 1651 *al luogo della spessa*. Credo che *spessa*, come l'odierno *spessina*, abbia significato „folto“ „fitto“ (di bosco); trent. *spess* spesso, folto, lat. *spissus*.

Tovaci (i-), l. con cave di tufi; Stat. 1424 *ab aqua de touacijs*, 1530 *ai toazi*. Peggior. accr. del trent. *tof* tufo, lat. *tofus*.

Traversara, l. montuoso e boscoso percorso dalla strada da Terlago alla Zambana: 1149 *terram de traversara* (Bonelli, Not. II 395); 1503 *traversaria*, 1535 *de traversara*. Il l. si sarà così detto dalla strada stessa che lo traversa, come in un doc. di Val di Ledro del 1572 un sentiero dicesi *traversarol de Visi*. Cfr. *Traversara* vill. in Val di Non, e *Traversaia* in Toscana in Arch. Glott. Ital. Suppl. Per. V 136.

L. CESARINI SFORZA.

CRONACA SOCIALE



La targa in onore del Prof. Taramelli sul Rifugio ai Monzoni.

A pag. 84 del N.º 2 del *Bollettino* abbiamo riferito con vero compiacimento che in occasione della visita dei soci del C. A. I. nel Trentino fatta nello scorso Settembre, i rappresentanti della

sezione di Bergamo, con nobile pensiero vollero donare agli Alpinisti Tridentini e dedicar al rifugio sui Monzoni che porta il nome del loro illustre concittadino, il prof. T. Taramelli, una splendida targa di bronzo, che venne anche immurata sulla parete del rifugio.

Siamo oggi in grado di riprodurre per la stampa l'elegante lavoro che rimarrà speriamo perennemente lassù a ricordo e della giornata nella quale ebbe luogo la visita e dell'atto cortese ed affettuoso tributato dai bergamaschi al loro concittadino.

L'epigrafe della targa è la seguente:

A

TORQUATO TARAMELLI

AUSPICANTE CON VIGILE PENSIERO

NELLO STUDIO DI QUESTI MONTI

LA GRANDEZZA DELLA PATRIA

LA SEZIONE DI BERGAMO

DEL C. A. I. RICONOSCENTE

6 SETTEMBRE 1905

Elenco delle gite fatte nell'estate 1905 dai soci G. Ben e C. di Primiero.

25 giugno. — Carlo Soini e Gius. Leitembergher: Primiero-Rifugio Pradidali-Passo di Ball-S. Martino.

17 agosto. — Augusto Lott, Lodovico Bonetti, G. Taufer, Giovanni Delucca ed altri salirono il monte Pavione, pernottando sulla malga Vederna.

23 agosto. — La Signorina Visintini, Giacomo Doff Sotta e N. Prassel: Primiero-Rifugio Pradidali-passo Fradusta-Rifugio Rosetta e S. Martino.

15 giugno. — Signorina Maria Koch, Isabella Cattina Koch, sorelle Ben e alcuni giovinotti: Primiero-Val Noana-Val Piane e S. Giovanni-Primiero.

29 giugno. — Signorine Koch e Ben: Primiero-Passo Cereda-Gosaldo e ritorno.

7-8 settembre. — D.^r G. Rimer, Carlo Soini e Gius. Ben: Primiero-Rifugio, Rosetta-cima Fradusta-Rifugio Pravidali e Primiero.

7 ottobre. — D.^r Vanzetti e Ugo Koch: S. Martino-cima Cusiglio (parete Elena) passo di Ball e Primiero.

Al rifugio del Cevedale.

Il 16 Agosto col socio Mass. Bezzi e la guida A. Veneri lasciamo Cogolo verso le 6 ant. colla mèta: Rifugio Cevedale e, il dì dopo, Cima Cevedale e Palon della Mare. A mezzogiorno siamo al Rifugio (m. 2607) con un tempo abbastanza promettente. Ma qui abbiamo appena l'agio di dare un'occhiata ai ghiacciai che ci fanno corona ed alla grandiosa morena laterale che sta sotto la capanna. Dalla valle si avanzano nuvole sopra nuvole e in pochi istanti tutto è nebbia fitta e si mette a piovere. Passiamo 20 lunghe ore bloccati nel rifugio in compagnia di un voluminoso professore di Magdeburgo, che voleva portare anche lui i suoi 120 kg. sulla cima Cevedale. Il tempo è ostinato e noi, verso le 9 ant. del 17, ritorniamo a Peio. Era la prima volta che visitava quel rifugio. La posizione è molto indovinata, ma il resto lascia tutto a desiderare, e richiama urgentemente una mano riparatrice. E questo non solo per la comodità dei turisti, ma anche pel decoro della Società perchè esso è visitato annualmente da molt regnicoli che villeggiano a Peio. Un unico locale ristretto serve da cucina, tinello e dormitorio. Un tavolone con quattro materassi offre posto ad otto persone pigiate una contro l'altra. Vi sono sei coperte di lana poco pesanti e sei piccoli guanciali. Materassi e guanciali hanno estremo bisogno di un radicale bucato. La farmacia c'è solo di nome, non contenendo che poche polveri di Chinino, mezzo pacchetto d'ovatta ed una fascia. Il tubo della cucina è malandato e sconduce solo parzialmente il fumo. Il tetto è guasto in più punti e noi potemmo gustare, la notte del 16, le delizie dei condannati alla doccia. Il locale esterno „sempre aperto“ è ridotto a quattro muri semidiroccati, senza tetto e senza porta.

Facciamo voti che la solerte Direzione penserà anche a questa Cenerentola dei nostri rifugi. Data l'ottima posizione, un ingrandimento ci sembrerebbe la cosa più pratica e meno dispendiosa.

Cusiano, Agosto 1905.

D.^r A. GALLINA.

Trento - Passo di S. Giovanni - Cima Tosa.

Il 27 luglio p. p. in numero di dieci per Terlago, Covelo e passo di S. Giovanni ci recammo a Molveno, dove ci aspettava il prof. Giov. Lorenzoni venuto da Cles. Poco dopo arrivarono due altri amici dalla parte di Zambana-Andalo.

Dopo un allegro pranzetto in compagnia e dopo aver visitato il nuovo albergo si partì per il Rifugio della Tosa. Durante il cammino ebbimo sempre bella vista.

La mattina per tempo si partì; la salita riuscì splendidamente; naturalmente, essendo in molti, impiegammo molto tempo a superare il camino. Dalla Cima s'ebbe una vista magnifica per un poco, poi s'alzarono le nebbie. Un grazie di cuore al prof. Lorenzoni che seppe farci passare alcune ore di vero entusiasmo. — Bravissimo come sempre il simpatico Nino Povoli.

Impiegammo: da Trento a Molveno 6 ore, comprese parecchie fermate; da Molveno al Rifugio 4 ore e 45 minuti; di qui alla Cima 4 ore e 30 minuti.

Il dopopranzo con un amico per la Bocca di Brenta in 4 ore e 15 minuti fui a Pinzolo.

Adamello.

Il 9 agosto con gli amici Nino Bazzani e Francesco conte Crivelli partivo da Pinzolo alle 9.45 diretto al Rifugio del Mandrone per la splendida e romantica valle di Genova. Fermatici alquanto ad ammirare la magnifica Cascata di Nardis in un'ora e trenta minuti eravamo all'Albergo Fontana Bona, dove sostammo circa un'ora. Rimessici in cammino in due ore e un quarto giungemmo al Rifugio Bolognini in Bedole, dove poco dopo arrivò anche la nostra guida Rodolfo Pedri di Pinzolo, che ritornava dalla Presanella per il passo di Cercen.

Partiti di qui alle 17.40 in due ore arrivammo al Rifugio del Mandrone. Qui si cenò; poi verso le 21 andammo a dormire. Alle 2.30, presa una tazza di the, ci mettemmo in cammino. Il cielo era splendido, tutto tempestato di stelle: non si vedeva neppur una nuvola. In breve si giunse all'esteso Pian di neve,

dove incominciò ad albeggiare. Splendide si presentavano le Cime nevose circostanti. La temperatura era bassa: quando levò il sole il termometro segnava 1° C. Giunti ai piedi del Corno Bianco ci fermammo a far colazione.

Lasciate qui tutte le cose non necessarie su d'un sasso, in breve giungemmo ai piedi della superba cupola dell'Adamello. Superato il tratto di roccia e quindi il ghiaccio, giungemmo finalmente alla Cima alle 8.30.

Impossibile descrivere la vista che si gode! Si domina tutto il gruppo dell'Adamello, della Presanella, del Cevedale, di Brenta, il Bernina, il Monte della Disgrazia, le dolomiti di Fassa, le Cime dell'Oetz. All'estremo orizzonte si presentavano maestosi il Monte Bianco e il Rosa. Di certo non avremmo potuto scegliere una giornata migliore!

Dopo un'ora, a malincuore ci disponemmo al ritorno al Rifugio, dove si giunse alle 14.

Alle 17 io partii rifacendo la strada del giorno avanti; alle 20.30 ero a Pinzolo.

I miei due amici invece pernottarono al Rifugio. Il giorno seguente salirono la Presena con tempo splendido e per il passo e la valle omonima si recarono al Tonale. La salita e la traversata durarono cinque ore e trenta minuti, comprese le fermate. La guida si dimostrò assai abile, sicura e gentile: la raccomandiamo perciò a tutti gli alpinisti.

Pinzolo - Grostè - Passo della Gagliarda - Spormaggiore - Mezolombardo.

Il giorno 16 agosto partii da Pinzolo alle 13 e, passando per Campiglio, giunsi al Rifugio del Grostè alle 17.50. Dal Campo di Carlo Magno in poi fui accompagnato da acqua, grandine e nebbie fitte. Dal Rifugio salii sulla Pietra grande a cogliere un po' di fiori, dopochè le nebbie s'erano in parte diradate. Ritornato cenai, quindi andai a riposare. Tutta la notte soffiò un vento fortissimo e cadde copiosa pioggia con un po' di neve.

La mattina tutto era coperto di nebbie; solo verso le 6.45 il sole rischiarò un poco le montagne. Approfittai del momento per mettermi in cammino, ma, appena arrivato al sentiero che conduce al Tuckett, le nebbie ritornarono ancor più fitte di prima.

Presi questo sentiero, anzi andai abbastanza avanti verso il Tuckett; accortomi però ritornai sui miei passi e finalmente giunto al passo della Gagliarda. Qui incominciò a piovere dirottamente; discesi, passai la malga della Spora grande e, per la strada diventata letto di torrente in causa della pioggia, arrivai alle Seghe.

Qui mi asciugai un po' e mangiai un boccone. Intanto cessò anche la pioggia. Proseguii per Spormaggiore ed alle 12.50 era a Mezolombardo.

Osservo che nell'elenco ufficiale delle gite della Val di Rendena questa traversata dal passo del Grostè a Mezolombardo per la Spora grande è calcolata undici ore, mentre con tempo pessimo, smarrendo anche la via, senza guida, col solo aiuto della carta militare, v'impiegai solo sei ore e cinque minuti.

Il 22 agosto p. p. con l'amico Castelli, partiti da Trento alle 4, alle 9 eravamo sulla Torre verde; di qui si passò sul Doss d'Abramo, tentando la salita da una via nuova, che non riuscì; perciò prendemmo la strada solita. A mezzogiorno pranzavamo sulla cima del Cornetto di Bondone. Alle 16.30 eravamo di ritorno a Trento.

Non ebbimo nissuna vista in causa delle nebbie.

Sabato, 2 settembre, partimmo in 5 da Trento alle 14 e per Martignano, arrampicandoci attraverso i cespugli, per una via a sinistra del camino che si vede da Trento, alle 17.10 toccammo la cima del Calisio. Bella vista verso le Valli di Pinè, Cembra e Fiemme. Velato il gruppo di Brenta.

Trento, 24 agosto 1905.

Il socio ORESTE PEDROLLI.

Trento, li 1 Settembre 1905.

Lodevole Direzione S. A. T.

Ho l'onore parteciparLe che la scorsa settimana dopo aver pernottato nel Rifugio Presanella (Malga dei fiori) *partii solo senza guida raggiungendo la cima Presanella bassa m. 3338, indi fino a 50 m. circa sotto la cima alta m. 3564* dovetti retrocedere *causa forti nebbie*, essendo la *prima volta* che mi portavo alla Presanella.

Sempre pronto a testimoniare distintamente saluto.

DARIO TRETTEL.

Dal Tonale-Aprica-Stelvio-Mendola.

Favoriti da splendido cielo, coi soci Massimo e Romeo Bezzi e On. Galina si parte da Cusiano la sera dei 9 luglio 1905 e, pel passo *del Tonale*, (m. 1884) andiamo a pernottare a Ponte di Legno, nell'alta Val Camonica.

10 luglio. — Di buon ora discendiamo lungo la valle popolata da numerosi paeselli, visitiamo Vezza col monumento ai caduti del 1866 e sostiamo a Edolo; indi con un cocente sole prendiamo lo stradone che ci porta al *Passo Aprica* (m. 1100) verso le 11 ant. Ammiriamo quella bella posizione racchiusa a destra da scoscesi dirupi, a sinistra da una estesa prateria sparsa di pittoresche ville. Ci rifocilliamo nell'elegante Hotel Negri. Proseguiamo poi per qualche centinaio di passi quando ad un tratto ci si apre davanti un panorama dei più attraenti. L'orizzonte si è improvvisamente allargato e vediamo sotto di noi la vasta Valtellina coll'Adda che la percorre nel mezzo, coi molti villaggi a valle e sulle alture. Arriviamo trafelati verso le 13 a Tresenda per prendere il treno a vapore fino a Sondrio e da qui il tram elettrico fino a *Lecco*. Visitiamo in fretta quella industriosa cittadella, che ha un bel monumento al Manzoni, facciamo una scappata a Pescarenico e ad Acquate, il paese dei promessi sposi, e ritorniamo il dì dopo per la via percorsa smontando a *Tirano*, che è l'ultima stazione ferroviaria, dove si pernotta.

12 luglio. — Ridiventati podisti, percorriamo i 42 Kilometri che ci separano da Bormio lungo l'alta Valtellina dai numerosi diroccati castelli, posti a mezzo monte, che sbucano colle loro torri fra le macchie dei castagni che rivestono di folto bosco tutto il monte a mezzodì. A settentrione invece vien coltivata intensamente la vite. Passiamo la notte a Bormio (m. 1225).

13 luglio. — Di buon mattino, per la magnifica strada dello Stelvio (la più alta strada carrozzabile di Europa) continuiamo il viaggio verso Nord. Facciamo una breve sosta alla 1^a Cantoniera, dove una lapide ricorda un fatto d'armi del 1866, in cui gli Austriaci vennero ivi snidati e messi in fuga. Lo stradone attraversa cinque gallerie e in alcune posizioni è difeso dalle frane con robusti tetti di legno. Qui la natura è d'un bello orrido; alte rocce nude con parete a picco racchiudono l'angusta valle.

Intanto si sale sempre schivando per mezzo di scorciatoi i numerosi zigzag della strada. Passata la 1V^a Cantoniera si trovano le prime tracce di neve, che un po' più in sù, compressavi dallo spartineve, assume un'altezza considerevole al lato superiore dello stradone. Alle 10 ant. tocchiamo il *giogo dello Stelvio* (m. 2760). Qui il panorama è grandioso, indimenticabile. Il piano del valico è lungo circa 100 metri e poi la strada carrozzabile discende bruscamente come in un burrone verso Trafoi con moltissime svolte ardite che si toccan quasi l'una coll'altra. C'è un unico Albergo (la Ferdinandshöhe) che è incastrato nella neve dell'Ebener Ferner. (Vedretta piana). Davanti ad esso un continuo andirivieni di Landeaux e Mail-Coak, che affluiscono dalla Valtellina, dalla Venosta e dall'Engadina. Di fronte ci stanno le Vedrette dell'Ortler coi colossi dell'Ortlerspitz, Madatsch, Königsspitze e Zebrù, e più a occidente la Vedretta del monte Cristallo. Per godere maggiormente l'imponente spettacolo saliamo la cima delle tre lingue (triplice confine) e da qui assistiamo col binocollo alla discesa di tre al-

pinisti dalla vetta dell'Ortlerspitz. A malincuore ci si stacca da un sì bel punto di vista per discendere dall'altro versante nella valle di Trafoi, ricca di conifere e di grandiosi Hotels. È notte quando arriviamo a *Prad*, dove riposiamo le stanche membra.

14 luglio. — Attraversiamo parte a piedi, parte in carrozza la Val Venosta e da Merano in ferrovia si va a passare la notte a Caldaro.

15 luglio. — Pel passo della Mendola, Fondo, Revò, siamo la sera di ritorno a Cusiano.

Questa gita è forse una delle più interessanti per chi, poco disposto a slanciarsi sulle alte vette, vuol godere tuttavia dei superbi panorami alpini.

Cusiano, agosto 1905.

D.^r A. GALLINA.



CRONACA ALPINA

Il Rifugio-albergo Monza alla Grigna Settentrionale o di Moncodeno (m. 2410).

La sez. di Monza del C. A. I. ha costruito in amena posizione un rifugio sul versante Nord della Grigna di Moncodeno all'altezza di m. 1900 in territorio di Esino Superiore e precisamente alla località detta Poiat. Vi si accede da Mandello e da Varenna, per 2 diverse vie in ore 5, da Lierna per Esino in ore 5.30 e per l'Alpe di Lierna in ore 4, da Cacino e da Cortenuova in ore 4.

Moltissimi sono gli itinerari di escursioni che si possono effettuare da questa capanna tra i quali parecchi sono segnalati. Il soggiorno in essa è poi tra i più simpatici, circondata com'è da un bosco di larici, colla vista della verde val Sassina e di molta parte della catena alpina.

La località nota nel mondo scientifico per i lavori dello Stoppani e di parecchi naturalisti stranieri è frequentata da scienziati e sovente la visitano comitive di studenti a scopo botanico, zoologico e geologico di modo che la capanna viene ad offrire un comodo asilo anche a chi non domanda alla montagna il solo piacere.

Il rifugio Monza dietro disegno dell'ing. Emilio Colombo V. Presidente della sez. di Monza del C. A. I. venne curato amorosamente nella sua erezione e nei suoi particolari dal consigliere Gaetano Meda. Imprenditore dei lavori è il Sig. Giovanni Nasazzi di Esino Sup. Costruito in pietrame misura m. 7.20 × 6.70 con uno sporto di m. 1.80 × 5 il quale serve come serbatoio dell'acqua e per la latrina, accessibile dall'interno.

Il piano terreno (cucina) misura m. 2.50 d'altezza. Una comoda scala conduce al piano superiore il quale misura l'altezza di m. 2.60 ed è diviso in una cameretta per signore sole e in un'altra fornita di cuccette a letti per chi desidera un soffice giaciglio.

Un terzo locale è dotato di pancone. Potranno alloggiarvi una trentina di persone. Con una scala a piuoli si sale al sottotetto che serve da ripostiglio per la legna e come ricovero alle guide e ai portatori. Il rifugio-albergo Monza quantunque finito nella sua costruzione verrà aperto al pubblico ai primi di agosto del 1906 e resterà aperto tutti i giorni fino a settembre dopo la qual epoca ne verrà regolato l'accesso come negli altri rifugi del C. A. I.

G. SCOTTI.



Dalle Riviste e dai Bollettini

— *Bollettino della Società Rododendro*. Il numero 4 contiene la relazione di una gita sociale a Molveno ed alla Cima Tosa, un articolo di Dario Trettel sulla Cima Croce in fondo alla valle dei Mocheni ed il resoconto, riccamente illustrato della gita Trento-Pordoi-Cavalese; Cavalese-Rolle-Primiero-Feltre-Treviso-Venezia; Venezia-Padova-Vicenza-Verona; Verona-Ala-Trento.

— *Oesterreichische Alpenzeitung*. Negli ultimi numeri sono per noi interessanti le relazioni di Giuseppe Ostler di Kufstein su varie ascensioni compiute negli anni 1903-1904 nel Gruppo di Brenta, quelle dei signori Barth, Eitner e Hofbauer di Vienna sui due tentativi di salita al Crozzon dal lato nord, quella di Giorgio Lenchs per la parete sud-est del Cimon della Pala, e gli articoli di Hans Reinl sui monti del Garda e di Ernesto Alkirch sulla Donna e l'alpinismo.

— *Le Prealpi*, rivista della società „Escursionisti Milanesi.“ Il numero 13 di questa importante pubblicazione contiene la relazione dell'inaugurazione del vessillo sociale sulla Grigna, alla quale partecipò l'illustre prof. Inama in rappresentanza del presidente della S. A. T. scelto con pensiero gentile a padrino, e quella del simpatico convegno di Arona al quale parteciparono i nostri soci G. Chiesa, G. Garbari e G. Pedrotti.

Il numero 15 contiene una ricca e ben illustrata relazione della gita sociale all'Adamello e parecchi altri articoli d'alto alpinismo sul Rocciamelone, sulle Dolomiti Agordine e sul Bernina.

— *Il Trentino illustrato*, organo della Società pel concorso forestieri a Trento e circondario, è già al suo dodicesimo numero. Le valli alpine del Trentino, gli stabilimenti balneari, i luoghi climatici vi sono descritti ed illustrati riccamente. Ripetiamo con piacere i nostri auguri a questa nuova pubblicazione che servirà certo efficacemente ad aumentare ed accrescere la corrente dei forestieri nel nostro paese.

— *In Alto*, cronaca bimestrale della S. A. F. Nei due ultimi numeri c'è interessante l'articolo, non per anco finito, di Giovanni Crichiutti sulla flora della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin; quello di settembre contiene poi la relazione del XXIV congresso della S. A. F. che ebbe luogo nella poetica valle di Resia e la relazione del congresso geologico italiano a Tolmezzo nella Cornia.

— *La Rivista mensile del C. A. I.* I due numeri di agosto e settembre contengono articoli interessantissimi d'alto alpinismo. Alcuni descrivono ascensioni sulle montagne nostre come quello di I.-L. Tod Mercier della sezione di Firenze sul Cevedale e quello di M. Cornetto sulla Marmolata e Torre dei Sabbioni.

— *L'Escursionista Meridionale*, Bollettino del „Circolo escursionisti“ di Avellino, è una nuova pubblicazione che si propone di far conoscere scientificamente e praticamente la bella terra campana. Al nuovo confratello che in fondo quasi a questa nostra Italia lavora come noi per un ideale di scienza e di fede, mandiamo un saluto ed un augurio.

— *Alpi Giulie*, Rassegna bimestrale della società alpina delle alpi Giulie; il numero luglio-agosto contiene la relazione del XXIII convegno annuale della Società alpina delle Giulie sul monte Ferstel, la continuazione dell'interessante articolo del Cobol sull'*orografia delle Giulie alpine*, ed un altro lavoro del Boegan sulle *Sorgenti d'Aurisina*. Il numero settembre-ottobre la continuazione dell'articolo del Boegan ed un altro dello stesso autore e *Sulla continuità sotterranea del fiume Timavo*.

— *Oesterreichische Touristen Zeitung*. I numeri estivi contengono interessanti articoli turistici ed alpini. Interessante quello di R. Petermann sull'Etna, riccamente illustrato.

— *Alpina*, Bollettino del C. A. S. Il bollettino 14 contiene una interessante relazione sulle disgrazie alpine, anche nel nostro territorio alpino, e nei seguenti una abbondante cronaca delle numerose e ricche sezioni di questo vecchio sodalizio alpino.

— *Altvater*, Organo della Società alpina morava-slesiana. Contiene articoli e relazioni sezionali sull'attività alpinistica dei soci nei Sudetti.

La S. A. T. per gli incendiati di Pozza di Fassa

Un gravissimo incendio devastava il giorno 20 Agosto 1905 il villaggio di Pozza in Valle di Fassa, distruggendo 7 case la chiesa curaziale col campanile, e recando così un danno superiore alle 50.000 corone.

La S. A. T. che sempre ha cercato di venire in aiuto alle disgrazie ed ai disastri che colpirono i nostri paesi, specialmente quelli dell'alta montagna, si senti in dovere di mandare in quell'occasione un caldo appello ai propri soci, affinché volessero alleviare col loro obolo i poveretti così funestamente colpiti, che sono figli di una valle che nutri sempre per i nostri alpinisti speciali simpatie ed alla quale sempre ci legarono affettuosissimi vincoli fraterni.

L'appello non fu infruttuoso, e qui ci compiaciamo riprodurre dai giornali l'elenco delle offerte pervenute alla società o delle quali la società ebbe contezza, osservando che nella cifra esposta non è compresa la cospicua elargizione raccolta all'uopo fra i congressisti del C. A. I. venuti fraternamente a stringere la mano agli alpinisti trentini sui monti di Fassa nello scorso settembre.

OFFERTE

Società Alpinisti Tridentini	C. 200.—	Riporto C. 1565.80
Candelpergher D. ^r Carlo, Rovereto	" 20.—	de Malfatti bar. Em. e consorte
Tambosi Cav. Antonio, Trento	" 20.—	Rovereto
Larcher rag. Guido, Trento	" 10.—	" 10.—
Ditta Garbari, Trento	" 50.—	Ambrosi Eugenio, Villa Lagarina
Catoni Giulio, Trento	" 10.—	" 3.—
Pedrotti Giov. e famiglia, Trento	" 100.—	Pezzi Giov. fu P., Mezolomb.
Suster prof. Guido, Strigno	" 10.—	" 5.—
Candelpergher ing. Osvaldo	" 10.—	de Antonini Ing. Amedeo, Rovereto
Valenti D. ^r Silvestro ed Emma, Tione	" 20.—	" 10.—
de Eccher prof. Alberto, Firenze	" 20.—	Galvagni Guido, I. R. Giud. Vigo di Fassa
Chimelli Carlo, Pergine	" 20.—	" 5.—
Chimelli Luciano, Pergine	" 20.—	Galvagni Luigina, Vigo di Fassa
Chimelli Eduino, Pergine	" 20.—	" 2.—
Ingegneri Ing. Enrico e consorte, Mezolombardo	" 4.—	Andreatta Remo, Vigo di Fassa
Monauni Tullio, Pergine	" 5.—	" 2.—
Crescini Giuseppe, Pergine	" 10.—	Gelmi Giovanni, Vigo di Fassa
X. Y. di Verona	" 23.80	" 2.—
Podestà e Vicepodestà, Cles	" 20.—	Caldana Adolfo, Vigo di Fassa
Gallina D. ^r Domenico, Pozza	" 20.—	" 3.—
Trappmann G. B., Vigo di Fassa	" 2.—	De Dal Lago Ing. Vittorio, Vigo
Locatin Michele, Pozza	" 2.—	" 5.—
Camera di Commercio e d'Industria, Rovereto	" 100.—	Keppel Giorgio, Vigo di Fassa
Cofler Pietro, Rovereto	" 5.—	" 12.—
Cofler Alberto, Rovereto	" 3.—	Sampietro Renzo, Hotel Pordoi
Cofler Pippo, Rovereto	" 2.—	" 10.—
de Probizer Valerio, Rovereto	" 2.—	Ruggia Antonio, Hotel Pordoi
Noriller Leone, Tione	" 2.—	" 5.—
Debiasi Arturo, Ala	" 10.—	Signorina M. De Leonardi, Hotel Pordoi
Candelpergher Giov., Rovereto	" 5.—	" 2.—
Boni Domenico e Guido, Tione	" 10.—	Maron Umberto, Hotel Pordoi
Ossanna D. ^r Carlo, Mezolombardo	" 10.—	" 1.—
Legazione nazionale di Trento	" 400.—	D. S. Villalagarina
Municipio di Trento	" 400.—	" 10.—
		Albertini Umberto, Trento
		" 10.—
		Lenzi Luigi Ing., Rovereto
		" 5.—
		Dal Dosso Alfonso, Trento
		" 2.—
		Toss G., Rovereto
		" —.60
		Municipio, Riva
		" 50.—
		Municipio, Gardolo
		" 20.—
		Scotoni Italo, Trento
		" 20.—
		de Probizer D. ^r Francesco, Rovereto
		" 10.—
		Pinalli D. ^r Angelo, Rovereto
		" 10.—
		Circolo trentino di Vicenza
		" 25.—
		Chigliato D. ^r Giovanni, Venezia
		" 9.40
		Raccolti a mezzo <i>Alto Adige</i> di Trento
		" 19.90
		Raccolti a Riva e trasmessi dalla Redaz. dell' <i>Eco del Baldo</i>
		" 210.18
		D. ^r Costantini, Moena
		" 2.—
		TOTALE C. 2046.88
Trasporto C. 1565.80		

Cles m. 655	Agosto	1a	703-8	20-6 28-0	12-2	3	4	3	4	—	1	—	64-2	Mass.	709-8 ai 13	28-0 ai 5
		2a	705-5	18-0 27-0	8-5	2	7	1	4	—	1	—	46-6	Min.	688-9 " 29	85 " 13
		3a	701-5	18-3 27-0	9-0	2	6	3	6	—	2	—	76-8	Med.	703-6	19-0
Settemb.		1a	705-3	19-7 24-0	10-0	3	7	—	—	—	—	—	—	Mass.	708-7 ai 13	24-5 ai 12
		2a	704-8	17-5 24-5	10-0	4	4	2	4	—	—	—	56-4	Min.	698-0 " 24	9-0 " 26
		3a	700-4	13-3 19-0	9-0	—	8	2	5	—	—	—	46-6	Med.	703-5	16-7
Cavalesse m. 1040	Agosto	1a	676-5	20-3 27-4	11-5	4	4	2	3	—	1	—	38-9	Mass.	680-6 ai 9	27-4 ai 4
		2a	677-8	17-7 24-5	6-0	1	7	2	5	—	1	—	45-1	Min.	663-7 " 29	6-0 " 13
		3a	674-2	16-8 25-5	8-0	3	4	4	7	—	4	3	69-1	Med.	676-2	18-3
Settemb.		1a	677-5	18-8 23-2	9-1	2	8	—	—	—	—	—	—	Mass.	679-7 ai 13	23-4 ai 12
		2a	677-1	17-3 23-4	9-3	2	7	1	5	—	3	—	30-6	Min.	671-7 " 25	7-8 " 26
		3a	672-3	12-1 16-5	7-8	—	5	5	7	—	—	—	33-4	Med.	675-6	16-1
Tione m. 561	Agosto	1a		20-4 29-5	10-0	—	10	—	3	—	2	—	78-2	Mass.		29-5 ai 7
		2a		17-1 28-0	6-0	1	7	2	4	—	1	—	56-2	Min.		5-0 " 31
		3a		17-5 27-5	5-0	3	5	3	8	—	1	—	133-8	Med.		18-3
Settemb.		1a		17-0 25-0	7-0	—	10	—	—	—	—	—	—	Mass.		25-5 ai 13
		2a		16-9 25-5	9-0	—	8	2	3	—	—	—	41-6	Min.		7-0 " 1
		3a		12-7 19-5	7-0	—	—	6	4	9	—	—	89-8	Med.		15-5
Vigo di Passa m. 1400	Agosto	1a		17-0 27-3	7-0	5	4	1	5	—	2	—	52-3	Mass.		27-3 ai 10
		2a		14-8 23-5	2-0	4	4	2	5	—	1	—	38-6	Min.		7-0 " 7
		3a		14-1 24-7	3-5	2	7	2	8	—	3	1	74-5	Med.		15-3
Settemb.		1a		14-3 23-0	5-0	8	2	—	—	—	—	—	—	Mass.		23-5 ai 11
		2a		14-1 23-5	5-3	6	3	1	3	—	1	—	25-9	Min.		3-0 " 26
		3a		8-9 16-0	3-0	—	5	6	9	—	—	—	63-0	Med.		12-6

Presso l'Amministrazione della società si trovano in vendita le seguenti opere:

BRENTARI: <i>Guida del Trentino</i> , parte I, Valli dell'Adige, del Brenta e dell'Astico	Cor. 5.—
— <i>Guida del Trentino</i> - Valle media dell'Adige, Valle dell'Eisach, Valle dell'Avistio, Valle del Cismone, Dolomiti trentine	„ 5.—
— <i>Guida del Trentino</i> - Valli del Sarca e del Chiese	„ 5.—
— <i>Guida del Trentino</i> - Campo Rotaliano, Valle di Non, Val di Sole; i monti del Trentino occidentale	„ 5.—
— <i>Guida di Monte Baldo</i>	„ 3.—
MALFATTI B.: <i>Saggio di Toponomastica trentina</i>	„ 2.—
LARGAJOLLI D. F. <i>Bibliografia del Trentino</i> :	
per i soci	„ 3.—
per i non soci :	„ 5.10

DIFFIDA

La Direzione della Società degli Alpinisti Tridentini diffida i propri soci a non servirsi più della guida alpina TONIATTI GIUSEPPE di Ponale (Riva) avendo la Società dichiarato di radiarlo dai ruoli delle proprie guide alpine.

NOTE DELL'AMMINISTRAZIONE

DELLA SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

Si pregano quei soci che non hanno ancora versato la quota pro 1905 a volerla rimettere al più presto alla Società.

Stato numerico dei soci.

Soci al 1° Maggio 1905	N. 1570
Soci effettivi iscritti fino al 1° Novembre 1905	„ 181
	N. 1751
Soci morti, depennati e dimessi	„ 12
Totale dei soci al 1° Novembre 1905	N. 1739

Nel prossimo numero pubblicheremo: Di rifugio in rifugio (U. Bonapace). — Vallarsa (P. Pedrotti) ed altri lavori.

GUSTAVO CHIESA, redattore responsabile

= Albergo Pordoi =

sul passo del Pordoi

tra la valle di Fassa e Livinallongo

Aperto al 1° Luglio 1905. — Direttore RENZO SAMPIETRO

Grande Medaglia d'Argento con Diploma d'Onore - Esposizione Vienna 1894

Premio dello Stato dell'I. R. Ministero di Commercio e Diploma d'Onore - Vienna 1904

FERNET PRIMIERO

Specialità della Ditta

CARLO WEISS - PRIMIERO (Trentino)

Il solo che ne conosce il vero e genuino processo preparandolo con erbe e radici raccolte sulle montagne della vallata di Primiero.

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito — È efficacissimo contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo *spleen*, patema d'animo, nonché il mal di capo e di stomaco causate da cattiva digestione o vecchiaia. Indicatissimo contro il mal di mare.

Si prende in ogni ora. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

A scanso di contraffazioni ogni etichetta porterà trasversalmente la firma: C. WEISS e la capsula timbrata a secco sarà assicurata sul collo della bottiglia da altra etichetta portante la stessa firma.

S. MARTINO DI CASTROZZA - PRIMIERO (Trentino)

Albergo Rosetta

Antonio Bonetti

Situato in vaga posizione con bella Veranda, questo Albergo viene raccomandato sotto ogni aspetto: ha 14 stanze bene ammobiliate con 30 letti ed è aperto tutto l'anno.

Cucina Italiana e Tedesca. — Pensione Cor. 7 il minimo

ALBERGO AQUILA NERA

di

Leopoldo Bonetti - Primiero (Trentino)

Albergo di primo ordine. — In pittoresca posizione.

Recapito Corse Nazionali ed Internazionali. — Servizio di Cavalli per S. Martino, Rolle, Paneveggio, Predazzo, Cavalese, Egna Stazione ecc. Vetture elegantissime. Cavalli a sella per gite alpine. — Si parlano diverse lingue. — Cucina italiana e tedesca. — Pensione inglese. — Servizio inappuntabile. — Prezzi modicissimi. — Vicino alla Posta e Telegrafo. — Guide alpine per escursioni.

Raccomandato dal Touring Club Ciclistico Italiano e dal Club Alpino Italiano e Tedesco

— Sconto del 10% ai soci —

Illuminazione elettrica - Acqua potabile ecc.

Comodità e speciale trattamento per i Sigg. Viaggiatori di Commercio e Alpinisti

1200 Metri

LAVARONE

1200 Metri

con accesso dalle Stazioni ferroviarie di Trento, Rovereto, Calliano, Caldonazzo, Levico, Roncegno, e dalla ferrovia Veneta.

La più bella dimora estiva del Trentino

Centro rinomato di escursioni comodissime per automobili, carrozze ed a piedi.

Grand Hôtel Lavarone

1 Giugno 30 Settembre

Albergo di primo ordine

Ufficio telegrafico e telefonico in casa, Lawn Tennis ecc.

Servizio di cavalli e vetture. Messaggerie postali tanto in comunicazione col Veneto, quanto colle Stazioni ferroviarie del Trentino.

Banca Mutua Popolare - Rovereto

Riceve Depositi a Risparmio ed in Conto-Corrente. Fa anticipazioni su valori; accorda prestiti e sconta cambiali. Eseguisce ogni altra operazione di Borsa e di Banca.

Fa servizio di CAMBIA-VALUTE a favorevoli condizioni

DITTA GIOV. PEZCOLLER - ROVERETO

(propr. E. Fasler)

LIBRERIA INTERNAZIONALE, AGENZIA GIORNALI
CARTE GEOGRAFICHE, GUIDE, ORARI

DEPOSITARIA DELLE PUBBLICAZIONI S. A. T. E TOURING CLUB ITAL.
RICCO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI PER MONTAGNA

ULTIME NOVITÀ PER ALPINISTI

BORACCIE, BICCHIERI, POSATE TASCABILI, SACCHI DA MONTAGNA,
ALPENSTOCK ecc.